

VOLONTARIATO

MARCHE

N. 2 dicembre 2010

TAB.C. POSTE ITALIANE S.P.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1, comma 2, DCB ANCONA - Autorizzazione Tribunale di Ancona n. 21/99 del 1/10/99 - Periodico semestrale



Ancona



Ascoli Piceno



Fermo



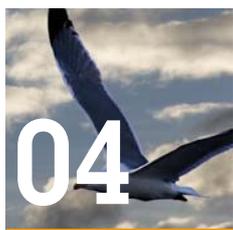
Macerata



Pesaro Urbino

i nostri progetti

sommario



04

Al servizio dei malati c'è anche la psico-oncologa

Iom Ascoli Piceno



07

Capaci di parlare al plurale

Tavolo cultura e immigrazione



10

Un avvincente viaggio nella storia

Laboratorio Culturale



14

Viaggiatori alla pari

Strabordo



16

Io esco con gli amici!

La Crisalide



19

Conoscerli per aiutarli

Croce Verde Castelfidardo



21

C'è più colore nella nostra casa

CittadinanzAttiva



24

Uno spazio per l'economia solidale

Verderame



26

Giovani e anziani uniti dal passato

Perigeo



30

Una sala piena di vita

Corva



34

Familiari in cerca di aiuto

Anteas Macerata



37

Una battaglia tutta da vincere

Cantieri di pace



40

Un'ottima terapia

Croce Verde Morrovalle Montecosaro



42

Perchè e come stiamo cambiando

CSV Marche intervista al presidente Marcolini



44

Il piano operativo del Csv per il 2011

CSV Marche Programmazione



46

Un binomio in crescita

CSV Marche Promozione

VOLONTARIATO MARCHE

SEMESTRALE DI INFORMAZIONE SOCIALE
Autorizzazione Tribunale di Ancona n. 21/99 del 1/10/99
Anno XII N.02/2010
Chiuso in redazione: novembre 2010

DIRETTORE EDITORIALE
Enrico Marcolini

DIRETTORE RESPONSABILE
Lanfranco Norcini Pala

REDAZIONE
Monica Cerioni, Laura Mandolini, Simona Mengascini, Alessandro Fedeli, Luigino Quarchioni, Cristina Gregori

IMPAGINAZIONE
Gustavo Guglielmotti
Foto copertina: Flickr/indrasensi

STAMPA
Bieffe s.r.l. - Recanati (MC)
Tiratura: 3300 copie

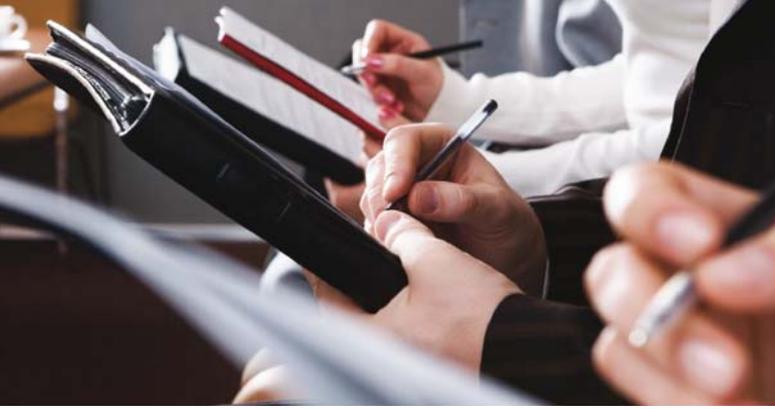
EDITORE
AVM (Associazione Volontariato Marche)

DIREZIONE E REDAZIONE
c/o Csv Marche, via della Montagnola, 69/a
60127 - Ancona
Tel 071.899650
Fax 071.2809039

Numero Verde
800 651212

volontariato.marche@csv.marche.it

Stampata su carta riciclata



Come costruire una società più giusta

Enrico Marcolini

Presidente Avm Marche
presidente@csv.marche.it

Questo numero di Volontariato Marche, il secondo e ultimo del 2010, cade nel passaggio d'anno che solitamente è il momento, non solo per noi, dedicato a valutare il passato e, al tempo stesso, elaborare prospettive per il futuro.

Nell'anno che abbiamo ormai alle spalle, si è allargato, purtroppo, il solco delle disuguaglianze e abbiamo assistito

a nuovi numerosi episodi caratterizzati da paure, rifiuti, esclusioni, egoismi, indifferenze.

È innegabile che si dovrebbe decisamente cambiare rotta e lavorare per favorire situazioni di maggiore eguaglianza, più diritti, prospettive, speranze. Già, ma come? Da dove cominciare?

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha detto più volte che "dove c'è volontariato c'è più comunità" ed è proprio da qui che si può iniziare.

È in questo movimento, a mio avviso, che si possono generare le condizioni di fiducia necessarie per un futuro diverso del nostro paese e delle nostre Marche. Scegliere di fare il vo-

lontario, infatti, significa realizzare una scelta di grande concretezza, dimostra "voglia di sporcarsi le mani", di capire e stare dentro le cose, e grazie anche ad una formazione di qualità, il tutto si traduce in un profondo investimento culturale.

Ma questa tensione "al fare", a fare sempre meglio e sempre di più, non può prescindere dal fermarsi a ragionare sulle modalità e le motivazioni dell'azione volontaria. Su questo oggi c'è una maggiore necessità di confronto fra i volontari. Confronto che è stato assunto come impegno primario dall'Associazione volontariato Marche nel redigere il programma di attività del 2011 per il Centro servizi per il volontariato.

L'azione del volontariato deve smascherare le disuguaglianze, denunciarle, combatterle. In questo senso le Avm provinciali possono essere là dove si decide. All'interno dei costituendi Forum del terzo settore, ad esempio, per continuare o intraprendere l'azione politica necessaria ai cambiamenti. Solo così, vissuto in una prospettiva anche culturale e politica, il volontariato marchigiano, può contribuire a costruire una società più giusta.

Il sogno del volontariato, infatti, è che "tutti siano volontari", perché tutti facciamo parte di una società che vogliamo migliore, e il benessere di ognuno dipende dal benessere collettivo e dalla possibilità che tutti siano "accolti".

Pertanto, promozione dei diritti di cittadinanza e diffusione della cultura della solidarietà, sono oggi le funzioni più importanti da assolvere, un impegno preciso che il Centro servizi per il volontariato delle Marche si è assunto. Un impegno che può garantire un futuro importante e necessario per il volontariato, e da qui, per la felicità di tutti i marchigiani in particolare e più in generale di tutti i nostri connazionali.



Dal volontariato si possono generare le condizioni per un altro futuro

È in questo movimento, a mio avviso, che si possono generare le condizioni di fiducia necessarie per un futuro diverso del nostro paese e delle nostre Marche. Scegliere di fare il vo-

Al servizio dei malati c'è anche la psico-oncologa



foto Flickr/fabriges50

Un progetto dello Iom Ascoli Piceno per fornire gratuitamente ai pazienti oncologici e ai loro familiari anche un sostegno psicologico qualificato

Simona Mengascini
ufficiostampa.ap@csv.marche.it

Un'associazione di volontariato, lo Iom di Ascoli Piceno, nel suo impegno quotidiano di assistenza domiciliare ai malati oncologici, si rende conto che i pazienti e le loro famiglie hanno bisogno anche di sostegno psicologico e cerca di attivare un servizio che non viene erogato dalle strutture sanitarie che prendono in carico

questo tipo di pazienti: nasce così il progetto "Togliere il tumore dalla mente", finanziato dal Centro servizi per il volontariato delle Marche, di cui lo Iom è appunto associazione capofila. Attualmente dunque, nel Day Hospital dell'Unità operativa di Oncologia dell'ospedale "Mazzoni" di Ascoli, una psicoterapeuta e psico-oncologa, Sabrina Marini è a disposizione di malati e familiari per colloqui e consulenze per due giorni alla settimana, il martedì e il venerdì, dalle 9 alle 11: all'inizio del nuovo anno il servizio dovrebbe ancora incre-



La domanda di assistenza psicologica ha avuto nel tempo un significativo sviluppo

mentarsi, con un terzo giorno di presenza della specialista. Se poi, le persone che prendono contatto con la Marini hanno bisogno di terapie individuali, la psico-



oncologa le riceve, sempre gratuitamente, nel suo studio, che è all'interno dell'ospedale stesso. Le segnalazioni della disponibilità di questo servizio sono fornite ai malati e ai loro familiari sia dai medici oncologi che dai medici di base, ma anche la presenza fisica della Marini nel Day Hospital incoraggia i pazienti che ne hanno bisogno a richiedere questo tipo di assistenza.

“L'esperienza dell'associazione - dice la presidente Ludovica Teodori - mostra come l'assistenza psicologica, che in passato era richiesta di rado da parte dei pazienti e delle loro famiglie, ha avuto nel tempo un significativo sviluppo. Al superamento di resistenze di ordine culturale ha sicuramente contribuito l'impegno dello Iom, realizzato con l'inserimento, fin dall'inizio delle sue attività, di una psico-oncologa-psicoterapeuta nell'équipe di assistenza do-

miciliare e con il richiamo, in tutte le sedi e le occasioni, all'importanza del ricorso a un supporto di natura psicologica. Basti pensare - continua Teodori - che nel 2008 l'associazione ha assistito a domicilio 72 malati in fase avanzata: 10 di questi hanno chiesto un aiuto psicologico e altri 12 solo questo tipo di supporto”. Il progetto nasce da un'affermazione di Umberto Veronesi, “non è difficile togliere un tumore

Le richieste sono tante, necessario aumentare l'offerta

dal seno di una donna. Il difficile è toglierlo dalla testa”, frase che naturalmente è valida per ogni tipo di patologia oncolo-

gica. “Ciò significa - spiega la Teodori - che è necessario avere sempre presente che si ha di fronte una persona con una storia e un atteggiamento nei confronti del proprio corpo e non soltanto un malato o, peggio, un organo malato. Una diagnosi di cancro infatti, corrisponde in un certo senso a una diagnosi di ‘tradimento del corpo’ (ieri era tuo, oggi è ‘abitato’ da qualche cosa di non controllabile). Ma proprio perché il corpo tradisce, la psicologia del malato ha bisogno di un alleato che aiuti a costruire un futuro, che tenga conto delle modificazioni del corpo, delle attese di vita, delle speranze e paure”.

Ma non è solo il paziente ad avere bisogno di aiuto, spesso sono anche i familiari: la Marini racconta che nella sua esperienza le persone più vicine *“hanno bisogno di capire come stare accanto ai loro cari e sono essi stessi, spesso, a sentire la necessità di essere aiutati, perché non*



foto: Flickr/francesca

Nell'ascolano Iom e Asur insieme nell'assistenza domiciliare

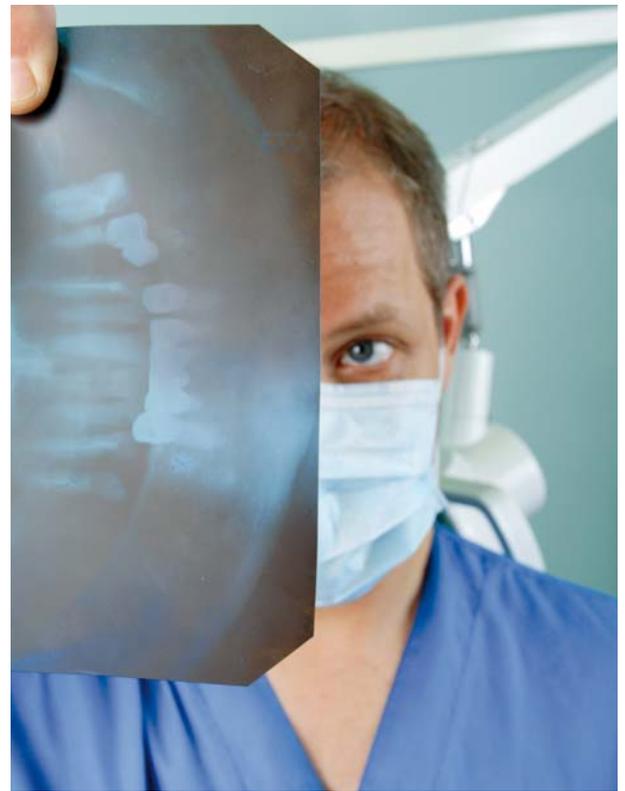
L'associazione Iom Ascoli Piceno onlus (già Amici dello Iom onlus) è nata nel marzo 1996 con lo scopo principale di svolgere assistenza domiciliare gratuita dei malati oncologici, assicurando alle persone che ne soffrono, pur nei limiti posti dalla malattia, la migliore qualità di vita possibile e il rispetto della loro dignità. Con l'inizio del 2005, grazie all'impegno del servizio Adi (Assistenza domiciliare integrata) della Zona territoriale 13, costantemente volto a perfezionare e ad ampliare i contenuti dell'assistenza domiciliare, vengono offerte ai malati oncologici, accanto alle prestazioni sanitarie, quelle di una équipe di professionisti messa a disposizione dall'associazione, coordinata da un medico esperto in cure palliative e composta da psicologo, fisioterapisti, addetti alla pulizia della persona e volontari. Questa integrazione fra sanità pubblica e associazione si realizza nella città di Ascoli Piceno e nella Vallata del Tronto. Si tratta di prestazioni do-

miciliari totalmente gratuite per l'assistito, fornite sulla base di apposita convenzione con la Zona territoriale 13. Per attivare questa assistenza è necessario che il medico di famiglia, il cui ruolo resta centrale, la richieda, anche telefonicamente, al servizio Adi. Questo servizio, sempre gratuitamente, è offerto anche a malati non in regime Adi, al di fuori della convenzione con la Zona territoriale 13: in questo caso occorre rivolgersi direttamente alla segreteria dell'associazione. Lo Iom mette pure a disposizione dei malati presidi quali: letti ospedalieri, carrozzine, materassini antidecubito, deambulatori, piantane e altro ancora. Tra le attività particolari dell'associazione ci sono il progetto “Pentesilea”, realizzato ogni anno e finalizzato al recupero psicofisico delle donne operate di cancro al seno; l'impegno nella prevenzione attraverso incontri in scuole e associazioni; i corsi per volontari.

riescono a sopportare le tensioni e i timori legati alla malattia”; ancora di più ne hanno bisogno, poi, i parenti che purtroppo perdono il loro congiunto e che non riescono a rielaborare il lutto senza sostegno.

Il progetto, coordinato da Roberta Cugnigni, ha preso avvio in aprile, con una conferenza stampa di presentazione: a questo primo evento sono seguiti la distribuzione di materiale informativo a tutti i medici di famiglia della città, a tutti i reparti dell’ospedale (la Zona territoriale 13 dell’Asur, insieme con l’Unità operativa di Oncologia sono partner del progetto), e una riunione, che si è tenuta il 13 luglio, con tutte le capo-sala dell’ospedale. L’Ordine dei medici e l’Ordine dei farmacisti di Ascoli hanno contribuito alla promozione con la distribuzione e l’esposizione al pubblico di brochure sul servizio: l’Ordine dei medici ha anche inserito la notizia dell’avvio di questo progetto nella propria newsletter; il materiale informativo è stato diffuso in tutto il territorio del comune capoluogo e della Vallata del Tronto grazie alla col-

laborazione dell’Unione dei Comuni. A luglio è partito il servizio effettivo, due volte alla settimana, “ma le richieste - dice la Cugnigni - sono tante e abbiamo la necessità di aumentare l’offerta, come in effetti faremo entro breve termine”. Nelle intenzioni dello Iom, ci sono anche altre iniziative non legate al progetto, ma che in qualche modo lo completano: l’inserimento di un parrucchiere volontario, che aiuti i pazienti a prendersi cura del proprio aspetto fisico, trasformato dalla malattia, la creazione di una piccola biblioteca nel Day Hospital e l’organizzazione di un importante convegno a maggio sul tema de “Il trauma del corpo e della mente nella malattia oncologica”. Naturalmente tutte le attività dell’associazione, che siano o no comprese nel progetto, sono realizzate dai volontari in



stretta collaborazione con l’équipe dell’Uo di Oncologia. Le altre associazioni coinvolte dal progetto sono la Lega italiana per la lotta contro i tumori (Lilt) di Ascoli Piceno, l’Associazione italiana sclerosi multipla (Aism) di Ascoli Piceno; e fondamentale, come già detto, è la collaborazione della Zona territoriale 13 dell’Asur (Direzione, Oncologia, Dipartimento di riabilitazione), a cui va aggiunta quella dell’Ambito territoriale sociale XXII, del Comune di Ascoli Piceno, e della citata Unione dei Comuni della Vallata del Tronto, oltre che della Fondazione Carisap; al progetto contribuiscono anche la Società italiana di psiconcologia e la Cgil, Cisl e Uil di Ascoli Piceno.



Capaci di parlare al plurale

Dalle memorie dei migranti alle proprie, raccontarsi per favorire l'intercultura: il progetto di un gruppo di associazioni fanesi



casione di crescita culturale condivisa è andare decisamente controcorrente.

Alla faccia della babele che poteva crearsi, a Fano le tante associazioni che danno vita al "Tavolo cultura e immigrazione" hanno scommesso per davvero sulla possibilità di raccontare storie di vita ordinarie e ugualmente significative, mettendo attorno ad un'idea italiani e nuovi italiani, così da narrarsi senza vergogna.



Rimettere al centro la memoria in luoghi che sembrano confondere le culture fino a smarrirle

Laura Mandolini
ufficiostampa.pu@csv.marche.it

Già dal titolo scelto - "Io racconto, tu racconti... noi ascoltiamo" - si intuisce che si tratta di un progetto originale e impegnativo. Sì, perché di questi tempi trovare qualcuno che racconta storie degne di essere ascoltate è un'impresa e soprattutto gli ascoltatori sono merce molto rara. Se poi il filo conduttore è l'immigrazione, tutto si complica perché in Italia pensare alle migrazioni come oc-

L'idea di fondo è partire dalla memoria per arrivare alle memorie: in mezzo il viaggio. Il progetto nasce e si evolve come un vero e proprio viaggio, pur rimanendo comodamente nei dintorni. "Ci sembra fondamentale rimettere al centro la





memoria, oggi più che mai deteriorata in città che sembrano aggregare e confondere le culture, finendo per smarrirle. - dicono i promotori - Ma le culture smarrite che non sanno ricrearsi, prima conoscendosi e poi innestandosi una sull'altra, finiscono per lasciare solo un vuoto incolmabile. Oggi ci troviamo ad un bivio: annichilire ogni cultura (nessuna esclusa) con un cocktail letale di intolleranza e consumistica indifferenza o diventare uomini capaci di parlare al plurale, che assumono la pluralità come ricchezza e la promuovono come valore. Siamo convinti che l'unica convivenza possibile è quella che mette in dialogo le culture. Una 'convivialità delle differenze', per dirla con don Tonino Bello. E se questo equilibrio è di una delicatezza rara e preziosa, rimane comunque l'unica via di salvezza perseguibile".

Da queste considerazioni nasce il pro-

getto, finanziato dal Centro servizi per il volontariato, imperniato sulle culture e sul rapporto tra migrante e indigeno, tra chi incontra e chi è incontrato. Il migrante è la figura di uomo più antica. L'uomo infatti, ad un certo punto della



sua storia, divenne stanziale, ma nacque migrante. E il migrante è un accumulo

di memorie straordinarie, nel bene e nel male. Allo stesso modo qualsiasi comunità è per sua definizione bagaglio di conoscenze e tradizioni, produttrice di cultura, luogo in cui si sono stratificate nel tempo tante realtà. L'obiettivo è di porre l'attenzione sull'intersecarsi di culture che avviene nella nostra società, portare bambini ed adulti a coglierne la ricchezza e creare il fascino di una società che vuole e sa parlare al plurale.

"Sta procedendo tutto bene - dice il coordinatore del progetto Davide Guidi - in tanti partecipano agli eventi che proponiamo alla città e a proposte innovative come 'Accenti diversi', una serie di presentazioni di libri di scrittori stranieri ed italiani, che avrà un seguito anche dopo la conclusione del progetto".

I nomi e le azioni messe in campo sono fantasiosi. Il "griot", cantastorie africano

Il progetto tra laboratori e spettacoli

Da laboratori a spettacoli a corsi, le azioni concrete messe in campo dal progetto sono state numerose e diverse.

"Per un archivio delle memorie migranti": corso di formazione per volontari ed insegnanti, finalizzato alla raccolta di storie di vita dei cittadini migranti per diffonderle e promuovere atteggiamenti di ascolto reciproco.

"Arbre à Palabre": laboratorio narrativo per volontari e insegnanti per riscoprire la tradizione orale e il ruolo del cantastorie nelle culture dei vari popoli, partendo dalla cultura senegalese.

"Va e crea l'uomo": spettacolo nato dal gemellaggio della classe V B della scuola primaria fanese "Corridoni" con la scuola fundamental "Asas de liberdade" di Goias - Brasile. Il testo, che narra il racconto mitologico della creazione dell'uomo, è stato scritto dai bambini della scuola brasiliana e rielaborato dai bambini della scuola fanese,

che lo hanno interpretato la scorsa estate in uno spettacolo aperto al pubblico.

"Incontri con i libri parlanti": i libri sono persone disponibili a raccontare le loro storie vere e "vive". Nell'arco di una giornata cinque libri parlanti (persone straniere che desiderano raccontarsi) si narrano in diversi luoghi pubblici di Fano.

"Giochi logico-matematici": il gioco logico-matematico è un mezzo per incontrare gli altri stabilendo con tutti un rapporto che va oltre le differenze di cultura e colore, perché si gioca e basta.

"Laboratori di cantastorie": narrazione nelle scuole e in spiaggia di racconti di tante tradizioni orali; racconto di due storie di "strani migranti"; intorno all' "arola", torniamo a raccontare; la figura di don Paolo Tonucci, migrante per missione.

custode di culture millenarie, fa capolino a scuola e svela mondi misteriosi, eroi della foresta, avventurieri coraggiosi. I “libri parlanti” sono persone in carne ed ossa che hanno voglia di raccontare le loro storie vere e vive mettendosi in gioco, per dire che, dietro tutte le diversità, si trova sempre un elemento che accomuna tutti quanti: l’essere umano.



Da cantastorie a “libri parlanti”, si raccontano storie vere e fiabe di diverse culture

Intorno all’ “arola” c’è spazio per i nostri racconti, quelli dei nonni che intorno al fuoco si narravano vite e leggende. E il cantastorie prende vita narrando ai ra-

gazzi (a scuola ed in spiaggia) i racconti delle tradizioni orali della fiaba popolare italiana, dei griot africani, dei paesi balcanici, della cultura araba, con tanto di festa finale.

Anche l’affollata ed estiva “Spiaggia dei talenti” ha fatto da sfondo a queste avventure. Proprio qui autori italiani e stranieri hanno presentato i loro libri, con filo conduttore il viaggio, la ricerca di sé, l’incontro con l’altro. Tahar Lamri, Pap Kouma, Hamid Barole Abdu, Asmae Dachan, Hu Lanbo sono tra quelle penne migranti che sanno raccontare il nostro paese attraverso un sguardo altro. Con loro, Giusi Marchetta, Marina Sorina, Maurizio Maggiani, Antonio De Signoribus per narrare luoghi più vicini, incontri inediti anche in un paese che ancor fa finta di essere monocolore. La “Notte dei cantastorie”, la prossima estate, sarà l’ideale conclusione di questo viaggio fatto in compagnia, in cui, man mano, si sono affiancati nuovi amici, conosciute biografie e geografie, immaginato e desiderato un mondo in cui ogni essere umano possa sentirsi a casa.



Le associazioni coinvolte

- Ilirianet** - associazione albanesi della provincia di Pesaro Urbino
- L’Africa Chiama** - Ong fanese che promuove progetti di cooperazione in Africa
- Mille voci** - associazione fanese per l’integrazione e la promozione della cultura migrante
- Accademia dei Tenebrosi** - associazione di Orciano per la tutela delle tradizioni locali
- Alternativa Libertaria**
- Associazione Nuovo Mondo** - per i diritti dei migranti
- Associazione dei cittadini senegalesi di Fano**
- Banca del Gratuito** - associazione di volontariato danese
- Mir** - associazione fanese per la promozione della pace
- Amici del Quilombo** - associazione che promuove solidarietà con il Brasile
- Centro Scuola don Paolo Tonucci** - Apito - associazione di promozione umana e solidarietà con il Brasile
- Sala della Pace Carità di Fano**
- Acli provinciali di Pesaro Urbino.**



Un avvincente viaggio nella storia

Senso di appartenenza alla comunità nazionale e dialogo interculturale nel progetto del Laboratorio Culturale onlus per i 150 anni dell'Unità d'Italia

a cura di Cristina Gregori
ufficiostampa.an@csv.marche.it

Dopo numerosi incontri e conferenze con scuole e cittadini, il progetto "Identità nazionale e culture a confronto" (del laboratorio culturale onlus), iniziato a settembre 2009 ad Ancona e legato all'anniversario dei 150 anni dell'Unità d'Italia, è arrivato a conclusione lo scorso

giugno. La fase finale è stata la realizzazione da parte degli studenti di brevi filmati sul tema dell'identità nazionale e del confronto tra culture, con particolare riferimento alla realtà del proprio territorio.

L'obiettivo era duplice: da un lato indagare su che cosa i giovani conoscano degli eventi del Risorgimento, dall'altro sapere cosa pensano di problemi di grande attualità come quello dell'identità nazionale in una società multiculturale e globalizzata.

Un "viaggio", iniziato con la compilazione di un questionario da parte degli



Dal questionario agli spot studenti chiamati ad esprimersi sul concetto di identità nazionale

studenti delle scuole che hanno aderito, e che poi ha coinvolto cittadinanza, insegnanti, alunni, istituzioni. Il progetto, parte integrante del Concorso nazionale



bandito dal “Comitato Italia150” e dalla “Fondazione NapoliNovantanove”, in occasione del 150° anniversario dell’Unità d’Italia, si è concluso dunque, con la proiezione dei filmati realizzati dagli studenti delle scuole coinvolte.

“Identità nazionale e culture a confronto”, promosso dall’associazione Laboratorio Culturale di Ancona onlus, con il sostegno del Centro servizi per il volontariato, ha decisamente centrato l’obiettivo. Marina Turchetti presidente dell’Associazione mette l’accento sul valore della solidarietà come comune denominatore del progetto. *“La solidarietà umana, vissuta come cardine dell’identità nazionale, dice la Turchetti - è stata l’elemento principale dei lavori presentati anche se non è mancato da parte degli studenti un approccio alquanto critico nei confronti di una realtà che spesso non corrisponde ad una visione ideale”*

In tutto 16 spot consegnati al Laboratorio Culturale dalle 7 scuole di Ancona, Grottammare e Castelfidardo che hanno partecipato al progetto con 15 classi e circa 180 alunni.

Gli spot realizzati dai ragazzi hanno riscosso un forte gradimento. Il pubblico presente alla proiezione formato da studenti e insegnanti, ha gremito infatti ogni spazio disponibile dell’Aula consiliare di Ancona. Erano presenti anche i rappresentanti degli enti ed associazioni partner del progetto, cittadini ed autorità locali, tra cui il Prefetto vicario Antonio Corona; il sindaco di Ancona Fiorello Gramillano e l’assessore alla Cultura Andrea Nobili.

Interessanti anche i risultati del questionario distribuito, per sondare non solo la conoscenza dei principali eventi risorgimentali, in particolare quelli legati al territorio di appartenenza, ma soprattutto il significato che i giovani allievi attribuiscono a parole come “identità” o “cultura”, e al legame che essi vedono con la



VERSO IL 150° DELL'UNITÀ D'ITALIA



IDENTITÀ NAZIONALE E CULTURE A CONFRONTO

SCUOLE ADERENTI:
 Istituto Statale d'Arte "Edgardo Mannucci" - Ancona
 I.C. "Scocchera" - Scuola Secondaria II grado "Conero" - Ancona
 Scuola secondaria di I grado paritaria "Rosa Venerini" - Ancona
 Scuola primaria "Maestre Pie Venerini" - Ancona
 Centro Sperimentale di Design "Poliarte" - Ancona
 I.C. "Paolo Soprani" - Castelfidardo
 Ist. Istruz. Second. Super. "Fazzini - Mercantini" - Grottammare




 Assessorato Cultura
I Circonscrizione


 Comune di
Castelfidardo


 Comune di
Grottammare


 Casa Argentina
Latino-Americana
delle Marche


 MEDIATECA
MARCHE


 ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA
Volontari della cultura - Ancona


 Associazione
STAMIRA


 Associazione di Promozione
Sociale per le Marche


 ASSOCIAZIONE #
VOLONTARIATO


 auser
Cultura Provinciale


 Cittadini del mondo
per il futuro



Successo per i lavori degli alunni che hanno sottolineato il valore della solidarietà

realtà italiana. In sintesi: qual è l’identità specifica rispetto agli altri popoli e alle altre culture del pianeta.

I filmati hanno sottolineato il valore della solidarietà, mostrando immagini in parallelo dell’emigrazione italiana e dell’immigrazione sul nostro territorio, oppure sul sostegno a poveri ed emargi-

nati, o sulla necessità di accogliere senza pregiudizi chi è diverso da noi. Piuttosto forti anche le posizioni critiche, che evidenziano il contrasto tra la nazione ideale, come disegnata dai principi della Costituzione, e la realtà dell’Italia di oggi. I lavori selezionati parteciperanno al Concorso nazionale indetto dal Comitato Italia 150 e dalla Fondazione NapoliNovantanove, che, nell’ambito delle





Promosso anche un ciclo di incontri su storia e arte nelle Marche dell'Unità d'Italia

manifestazioni previste a Torino nel marzo del 2011, proietteranno gli elaborati più significativi presso l'ex Officina Grandi Riparazioni Ferroviarie, all'interno della Mostra "Fare gli Italiani" e di un grande "Spazio Scuole".



Con il progetto "Identità nazionale e culture a confronto", il Laboratorio Culturale, ha realizzato, nel periodo tra aprile e maggio 2010, anche un breve ciclo di incontri pubblici di formazione - informazione, con i referenti e volontari delle associazioni.

Il primo con Michele Polverari, esperto di storia dell'arte e già direttore della Pinacoteca comunale "Podesti", in una conferenza con proiezione di immagini dal titolo "Ancona all'indomani dell'Unità", che è stata l'occasione per un ragionamento non solo sul piano artistico - monumentale, ma anche su quello storico-sociale, per arrivare così a offrire "una nuova lettura urbana" del capoluogo.

Il secondo con Stefano Pappetti, direttore della Pinacoteca di Ascoli, dal titolo: "Le glorie della Patria - Monumenti e dipinti celebrativi



nelle Marche postunitarie"; il terzo con Eugenio Paoloni, presidente della Fondazione Ferretti e referente scientifico del Museo del Risorgimento, dal titolo: "La battaglia di Castelfidardo"; il quarto con Gilberto Piccinini, docente di storia contemporanea all'università di Urbino, dal titolo: "L'Identità nazionale nelle Marche prima e dopo la battaglia di Castelfidardo"; il quinto con Giorgio Cingolani, docente di antropologia culturale all'università di Fermo, dal titolo: "Immigrazione nelle Marche: identità ed integrazione - le radici della paura".

La rete dei partner e le scuole coinvolte

Il progetto del Laboratorio Culturale onlus di Ancona è stato finanziato dal Centro servizi per il volontariato delle Marche e si è svolto con la collaborazione del Comune di Ancona, il Comune di Grottammare, il Comune di Castelfidardo, l'Ufficio scolastico provinciale, l'Ami - Associazione mazziniana italiana, l'associazione Stamira, l'associazione Musica e Sport, la Casa Argentina latino americana delle Marche, la Deputazione di storia patria per le Marche, il Museo del Risorgimento della battaglia di Castelfidardo, la Mediateca delle Marche.

Ecco invece le scuole e le classi partecipanti. Ancona: Istituto statale d'arte "Mannucci" (classi IIE, IIIE e VE); Istituto comprensivo "Scocchera" - scuola secondaria II grado "Conero" (classe IIIA); scuola secondaria di I grado paritaria "Rosa Venerini" (classe IIIA); Centro sperimentale di design "Poliarte" (III anno corso di Graphic design); Scuola primaria "Maestre Pie Venerini" (classe VA).

Castelfidardo: Istituto comprensivo "Paolo Soprani" scuola secondaria II grado (classi IIB e IIC). Grottammare: Istituto istruzione secondaria superiore "Fazzini - Mercantini", e nello specifico, Istituto "Fazzini" sede Grottammare (classi IVA, IVB e VA turistico; IIIA e VB geometri sperimentale); Istituto "Mercantini" sede Ripatransone (classi IV A e IIB liceo socio pedagogico)



O.N.L.U.S. Ancona

Laboratorio Culturale di Ancona onlus nasce nel 1995 per organizzare e coordinare le iniziative legate al progetto di rete nazionale "La scuola adotta un monumento", meritando riconoscimenti nazionali ed ottenendo il conferimento della Civica Benemerita da parte del Comune di Ancona il 4 maggio 2001.

L'attività dell'associazione nel tempo si è poi ampliata e diversificata. Attualmente spazia da progetti educativi e sociali alla pubblicazione di opere divulgative di interesse locale, da incontri ricreativi e culturali con gli anziani ad attività di contrasto al disagio ed alla dispersione scolastica, dalla promozione della lettura al sostegno alla cittadinanza attiva ed alla partecipazione democratica.

Contatti

Via Cialdini 23, Ancona

☎ 071 2071725

anconaculturale@tin.it

CI TROVI QUI



Centro Servizi
per il **Volontariato**
Associazione **Volontariato Marche**

Sede Regionale - Ancona
Via della Montagnola 69/a



CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO DELLE MARCHE

www.csv.marche.it

Numero verde unico per gli sportelli

800 651212

Il punto di riferimento del volontariato marchigiano



foto Flickr/gianfrancoMelocchi

Viaggiatori alla pari

Un progetto dell'associazione Strabordo di Fabriano per passare dal concetto di accessibilità a

a cura di **Cristina Gregori**
ufficiostampa.an@csv.marche.it

E Favorire un turismo accessibile coinvolgendo tutti i soggetti interessati (industria del turismo, enti pubblici, associazioni, disabili) nella sperimentazione di un percorso che dia la possibilità alle persone disabili di viaggiare liberamente nella nostra regione e di sperimentarne la capacità di accoglienza. È quanto si prefigge il progetto "Turismo accessibile: pari opportunità ed opportunità di sviluppo" dell'associazione Strabordo di Fabriano (in collaborazione con il Centro Servizi per il Volontariato) impegnata, sin dalla sua costituzione, nel difendere il diritto delle persone disabili di viaggiare liberamente e superare le barriere che ostacolano il loro libero movimento.

Il progetto, dopo la conferenza stampa di presentazione avvenuta nello scorso mese di luglio a Fabriano, sta procedendo con le rilevazioni sull'accessibilità dei luoghi di interesse turistico nel territorio di Fabriano e dintorni, con un buon riscontro da parte di enti pubblici e privati.

"Non mancano le difficoltà - dice Viviana Lionetti, responsabile del progetto - si è riscontrato infatti che, al di là dell'adeguamento delle strutture alla legge n. 13/1989 sull'accessibilità, limiti naturali e strutturali riducono la possibilità di accedere facilmente a tutte le location turistiche più interessanti".

Da un lato infatti, la stessa conformazione del territorio e della città limitano l'accesso alle persone con disabilità mo-

torie (colline, salite e discese, centri storici con sampietrini e senza marciapiedi) e diventa perciò necessario studiare accuratamente il percorso da intraprendere. Dall'altro, la scarsa sensibilità ed esperienza nella progettazione di strutture accessibili, impedisce una reale libertà di movimento dei disabili, per cui a volte ci si trova di fronte a delle rampe eccessivamente ripide o instabili, bagni per disabili con scarso adeguamento dei percorsi per raggiungerli, parcheggi riservati insufficienti, ecc.

In base a queste considerazioni si è pertanto pensato di valutare più che l'accessibilità, la "fruibilità turistica", vale a dire la facilità per una persona con difficoltà motorie di poter visitare il territorio e girare liberamente. Proprio per questi motivi, per il momento è stata accantonata l'idea di individuare anche un percorso



Si sta procedendo a rilevazioni sull'accessibilità dei siti turistici nel fabrianese

naturalistico, che potrebbe però diventare un obiettivo per un progetto specifico, con la collaborazione del Parco naturale di Frasassi e della Gola della Rossa, disponibile ad ampliare le strutture appositamente attrezzate.

Nella progettazione del percorso di tipo storico-artistico, che avviene in concomitanza con la creazione di una pagina

web dedicata, si sta cercando di creare un circuito con degli indicatori di fruibilità diversamente colorati a seconda della totale accessibilità, della necessità di avere almeno un accompagnatore al seguito o quando è il caso della “sconsigliabilità” del percorso. Tutto questo per avere un colpo d’occhio completo sulle possibilità che un potenziale turista può cogliere nel territorio di Fabriano, e favorire così la sua libertà di scelta e di azione autonoma.

Il contatto costante con l’assessorato al Turismo del Comune di Fabriano, con i



rappresentati delle categorie di albergatori e ristoratori di Confcommercio e con i singoli soggetti coinvolti nelle rilevazioni, stanno creando interesse e maggiore sensibilità sulle possibilità di miglioramento dell’accessibilità turistica. A questo punto, con le rilevazioni quasi concluse, si sta procedendo con dei sopralluoghi di verifica per dettagliare sempre meglio percorsi e accessi e l’agenzia Grafica “InQuota”, con la collaborazione dell’assessorato comunale al Turismo, sta elaborando la pagina web. La pagina sarà segnalata ai maggiori siti italiani che si occupano di turismo accessibile e di disabilità.



La pagina web sarà segnalata ai maggiori siti italiani di turismo accessibile e disabilità

Inoltre si sta lavorando anche al prossimo appuntamento: nel maggio del 2011, in occasione dello “StrabordoRaduno” annuale che si terrà proprio

a Fabriano, i volontari dell’associazione verificheranno il percorso ipotizzato e, con i risultati dei questionari di gradimento sarà elaborato un pamphlet di presentazione del progetto e dei suoi risultati. L’opuscolo sarà occasione di stimolo per tutte le realtà territoriali e di “replica”, ove possibile, del progetto stesso nei loro contesti. Il materiale cartaceo avrà lunga vita e continuerà ad essere distribuito dal Comune di Fabriano a scopo promozionale.



foto Flickr/gaspa_b



L’associazione Strabordo, straordinari a bordo di un sogno, è nata nel 2008 a Fabriano dalla passione per il viaggio di tre amiche: Stefania, Valeria e Paola. Stefania biologa, fanatica della fotografia, Valeria fisioterapista, progetta sogni, Paola logopedista, amante del mare. Tre donne e tre passioni con un unico obiettivo: il viaggio come strumento di crescita per tutti. Lo scopo dell’associazione è quello di promuovere il turismo accessibile ed il libero movimento nei luoghi dove viviamo ed in tutto il mondo.

Contatti

Via Don Minzoni, 98 - 60044 Fabriano (AN)



+39 0732 226021



+39 340 0576401

strabordo@gmail.com



lo esco con gli amici!

La Crisalide di Porto Sant'Elpidio impegnata ad occupare il tempo libero di giovani e adulti disabili oltre i servizi territoriali

Simona Mengascini
ufficiostampa.fm@csv.marche.it

Ci sono le feste di compleanno, ci sono le uscite come quella di ottobre a “Eurochocolate”, a Perugia o quella di quest'estate ad un camping di Porto Sant'Elpidio: tutte attività “normali” per un gruppo di giovani amici, ma dal sapore diverso, nuovo ed entusiasmante, per un gruppo di disabili intellettivo-relazionali che hanno cominciato a incontrarsi grazie al progetto “Ci vediamo sabato!”.

Il programma, di cui è capofila l'associazione “La Crisalide” di Porto Sant'Elpidio, è stato finanziato dal Centro servizi per il volontariato delle Marche e ha come obiettivo la sfida di “occupare normalmente il tempo libero” di giovani e adulti disabili, al di fuori dei “servizi specifici” e degli ambiti istituzionali. Il gruppo dei giovani, di un'età compresa tra i 20 e 30 anni, che si incontra una volta alla settimana, di sabato appunto, è partito lo scorso maggio; il gruppo degli adulti, ha preso il via all'inizio di ottobre e si incontra la domenica pomeriggio. “La persona disabile - spiega la presidente dell'associazione, Morena Pierangeli - ha, in generale, molto tempo libero, special-


Organizzati due gruppi di ragazzi e volontari che si incontrano nel weekend

mente il sabato e la domenica, quando i fratelli escono con i loro amici o i partner, i loro coetanei non se li filano più e loro, pur desiderando fare le stesse cose, si ritrovano annoiati e indispettiti con i genitori, dai quali vorrebbero tagliare il cordone om-



belicale. È da questa consapevolezza che ho pensato di organizzare due gruppi di ragazzi disabili compatibili tra loro, che potessero incontrarsi il sabato o la domenica con educatori e volontari, per avere anche

quali si invitano reciprocamente e restano in contatto anche durante la settimana. Ora - continua Pierangeli - hanno un nuovo pulmino molto bello, con lo stereo per ascoltare la musica e per cantare durante i viaggi: sono orgogliosissimi di questo nuovo mezzo e ogni volta che li chiamo durante le uscite la loro gioia è immensa e il loro grazie sincero. Ciò mi ripaga di tutto il lavoro che c'è dietro questo progetto e mi sprona a fare di più: vorrei infatti arrivare a far 'maturare' entrambi i gruppi fino a coinvolgerli nell'esperienza di una vera e propria vacanza di una settimana".

Il progetto ha avuto



Tante le uscite sul territorio: musei, feste, gite fuori porta e pure il campeggio

loro l'opportunità di allontanarsi dai genitori durante il fine settimana. Nel gruppo infatti, i ragazzi aumentano la propria autonomia e creano belle amicizie, grazie alle

Collaborazioni con le istituzioni e con altre associazioni

Nella sua attività in favore delle persone disabili e le loro famiglie, La Crisalide partecipa ai tavoli di concertazione dell'Educativa territoriale d'ambito, ai Piani di zona dell'Ambito XX e al Comitato di partecipazione della Zona territoriale 11 (Fermo) dell'Asur. Grazie alla collaborazione con le istituzioni competenti La Crisalide ha contribuito alla stesura di un nuovo "Accordo di programma" tra scuola, Comune ed Asur, ai fini dell'attuazione di una vera integrazione scolastica degli alunni disabili.

La Crisalide collabora anche con l'Unitalsi per la realizzazione di spettacoli di teatro dialettale con ragazzi disabili, volontari e familiari e con altre associazioni per attività sportive, quali uscite in barca a vela, idroterapia, onoterapia, ippoterapia. Stretta è anche la collaborazione con le istituzioni preposte per migliorare i servizi esistenti per le persone disabili e attivarne di nuovi, come ad esempio i Centri diurni e residenziali del territorio.

bisogno di svariati mesi di preparazione, perché per scegliere le persone da includere nei due gruppi si è costituito un tavolo di lavoro che comprendeva i Servizi sociali dei tre Comuni coinvolti, Porto Sant'Elpidio, Sant'Elpidio a Mare e Monte Urano, e della Zona territoriale 11 dell'Asur, oltre che dell'Ambito sociale territoriale XX. Poi finalmente, a maggio, sono cominciati gli appuntamenti, di sabato pomeriggio, per i sei giovani, che si riuniscono insieme ai due educatori e ai volontari. Alcuni di questi ragazzi frequentano la scuola superiore, altri il centro diurno "La Serra" di Sant'Elpidio a Mare. Le principali attività che hanno svolto sono state delle uscite sul territorio, seguite, a volte, da classiche "pizzate". In primavera e in estate il gruppo è stato, per esempio, a Civitanova Marche a vedere le gare di atletica, a Montefiore dell'Aso per la famosa "Infiorata", alla "Festa del mare" di Porto Sant'Elpidio, a un parco acquatico, alle Grotte di Frasassi, alla festa del quartiere "Cretarola" e tutti insieme al mare, a Porto San Giorgio. In autunno è cominciato un programma più "culturale" con la visita alla mostra "Le meraviglie del



Barocco” di San Severino Marche, al “Museo delle Carrozze” di Macerata, senza tralasciare, però, il divertimento, con la festa di San Crispino. Particolare importanza hanno rivestito i due giorni passati, quest'estate, al camping “Le Mimose” di Porto Sant’Elpidio: per molti dei ragazzi era la prima esperienza di pernottamento fuori casa e l’occasione di cu-



Le comitive si sono molto affiatate ma come proseguire quando finirà il progetto?

cinarsi da soli o occuparsi delle proprie cose. Altrettanto coinvolgente è stata la visita a “Eurochocolate”, a Perugia: i giovani del gruppo si sono divertiti ad andare in giro per gli stand, a mangiare



foto Flickr/Macorig/Paolo

cioccolato certamente, ma anche a dormire in ostello: e il giorno dopo non poteva mancare una tappa alla chiesa di Santa Maria degli angeli, ad Assisi. “Il gruppo – dice Barbara Berdini, la coordinatrice del progetto - sta funzionando molto bene. I giovani disabili che lo frequentano si sono amalgamati tra di loro, e

anzi, alcuni non vedono l’ora che arrivi il sabato per incontrarsi: il problema sarà in effetti come proseguire questa esperienza quando terminerà il progetto a giugno, perché sono diventati un gruppo di amici molto affiatato. Il loro andare in giro insieme, tra l’altro, è molto positivo perché imparano a conoscere il territorio e mostrano alle persone che incontrano il loro progressivo percorso di autonomia”. Anche l’altro gruppo, quello degli adulti che si è costituito a ottobre, sta muovendo bene i primi passi e ha già affrontato alcune uscite, come quelle all’Abbadia di Fiastra e alla festa di San Crispino. Un’attività che si è aggiunta “in corso d’opera” per i più giovani e che sta avendo un ottimo riscontro è l’incontro mensile con una psicologa e un’arteterapeuta, che fanno terapia attraverso il disegno, utilizzando varie tecniche come la sabbia, le dita o i colori: è un



modo per esprimere le emozioni, il vissuto, una sorta di terapia di gruppo. Molto ricco il programma previsto da qui alla fine dell’anno: ci sarà un’uscita a Jesi, una a Falerone, una visita al museo del presepe di Morrovalle e una cena insieme per farsi gli auguri di Natale; tutti appuntamenti da cui le famiglie sono rigorosamente “bandite”. Le associazioni partner del progetto sono: Liberi nel vento di Porto San Giorgio, Volere volare di Fermo, Croce Verde di Porto Sant’Elpidio, Città di Zenobia; collaborano anche le cooperative Coos Marche e Nuovaricerca Cooperativa Res.



La Crisalide – Associazione famiglie di disabili, è nata il 6 giugno del 2002 per iniziativa di un gruppo di genitori di ragazzi disabili di Porto Sant’Elpidio, a cui si sono aggiunti alcuni genitori di Sant’Elpidio a Mare e Monte Urano. L’associazione opera a livello locale (Ambito territoriale sociale XX) proprio per dare voce ai bisogni, le risorse, ove esistenti, e le problematiche vissute dalle famiglie e dalle persone disabili, al fine di migliorarne la qualità di vita ed il livello di benessere. L’organizzazione offre un servizio di ascolto, sostegno e consulenza; realizza inoltre, progetti mirati all’integrazione e al benessere delle persone disabili, quali musicoterapia e attività per il tempo libero, promuove e partecipa a convegni e incontri di formazione su tematiche relative alla disabilità con la partecipazione di esperti locali e professionisti di calibro nazionale.

Contatti



338 1306105

la_crisalide@yahoo.it



Conoscerli per aiutarli

Un progetto della Croce Verde di Castelfidardo per prevenire il disagio e combattere la solitudine dei più fragili: numero verde e taxi sociale gli strumenti utilizzati

a cura di **Cristina Gregori**
ufficiostampa.an@csv.marche.it

D “Da Integrati a Integratori” il progetto, realizzato dalla Croce Verde di Castelfidardo, in collaborazione con Avuls, Aido e Avis, l’Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Castelfidardo, con il contributo del Centro Servizi per il Volontariato, si sta avviando a conclusione. Con questo progetto è stata possibile la

mappatura delle fragilità sociali individuate nel territorio comunale di Castelfidardo per attuare alcuni interventi di prevenzione del disagio. Il lavoro, durato 18 mesi, ha visto il coinvolgimento di numerosi attori sociali e di soggetti non previsti in fase di progettazione come i medici di medicina generale, i parroci, i comitati dei quartieri e tutta la cittadinanza. Si può ben dire che il risultato finale porti a una rete funzionale agli obiettivi e partecipata.

Non è stato facile raggiungere tutti. Per farlo si è pensato ad una scheda informativa che dopo essere compilata e raccolta



Anche i cittadini sono stati parte attiva nel progetto contribuendo all'emersione dei casi più nascosti, soprattutto anziani e soggetti soli

in appositi raccoglitori posti presso l'atrio del Comune di Castelfidardo, gli studi dei medici di famiglia e le farmacie, è stata un prezioso strumento per conoscere la situazione. I servizi sociali comunali, successivamente, sono stati fondamentali per lo studio ed il vaglio dei casi più problematici (visto anche la difficoltà legata alla sensibilità dei dati trattati) e per il suggerimento di interventi mirati a favore dei soggetti più fragili. Per intervenire efficacemente sono state individuate alcune misure tra le



della collettività e indicare agli amministratori la propria opinione sulla strada da seguire. Positiva anche la rete che si è creata con tutti gli attori sociali del territorio: la condivisione di obiettivi può creare benessere sociale e vantaggi, soprattutto per le categorie deboli della popolazione, anche con scarse risorse economiche. Positivo l'esperimento di coinvolgere nel volontariato persone che per la condizione sociale finora sono stati solo



Consistente la rete creata con tutti gli attori del progetto ed i risultati raggiunti

quali: trasporti solidali, visite domiciliari, numero verde per l'ascolto telefonico. Proprio l'attivazione di questo numero dedicato è stata una delle misure più importanti. Infatti, è diventato un preciso punto di riferimento poter rivolgere le richieste di aiuto sociale, segnalare casi di disagio ed avere supporto sociale da operatori disponibili all'ascolto. E' stata anche l'occasione per i nuovi volontari anziani (addirittura un'assistente sociale in pensione) di prestare servizio. "Siamo soddisfatti, anche se non sono mancate le difficoltà - dicono alla Croce Verde di Castelfidardo - i volontari reclutati, pochi rispetto alle aspettative (10), sono stati impegnati nelle diverse attività previste dal progetto: dall'ascolto telefonico alle attività istituzionali delle associazioni. Le difficoltà maggiori le abbiamo incontrate nel veicolare il messaggio del progetto all'utenza di riferimento. Si è trattato, infatti, "letteralmente" di andare a scovare il disagio in situazioni in cui questo è nascosto e per questo è stato complesso. Sono numerosi

anche gli aspetti positivi come il consolidamento di una rete fatta da soggetti previsti in fase progettuale (partner) che da soggetti coinvolti in itinere (medici; distretto sanitario ecc). Con questo progetto si è potuto far fronte anche alla mancanza di servizi dovuta ad una modifica normativa della legge inerente i trasporti sanitari. Infatti la delibera 1004/2009 cancella i trasporti effettuati con Taxi Sanitario usufruiti da persone autosufficienti. Quindi il progetto è servito anche per tamponare la richiesta di servizi di quelle persone anziane, sole, socialmente fragili, si trovavano impossibilitate a raggiungere i centri di diagnosi e cura. Anzi, è stata l'opportunità per sperimentare il servizio e allargarlo al trasporto per altre tipologie di prestazioni (quelle di integrazione previste dal progetto). Da rilevare anche l'Amministrazione Comunale, visto che il progetto ha avuto un buon riscontro, interverrà con l'attivazione di un servizio di taxi sociale (con risorse proprie) prenotabile al numero verde istituito dal progetto".

Un'esperienza positiva, dunque, che vede il volontariato partecipe nell'individuare i bisogni



fruitori "spettatori" dei servizi offerti, questi potrebbero essere anche "suggeritori" (avendo vissuto in prima persona il disagio e la fruizione del servizio) per migliorare o modificare i servizi forniti dal sistema sociale del territorio: da integrati a integratori!



La Croce Verde di Castelfidardo ha appena compiuto i 30 anni di attività e si occupa principalmente:

- servizio primari di emergenza / urgenza coordinato dalla centrale 118 di Ancona Soccorso e di Guardia medica;
- servizi secondari (programmati) quali trasporti per ricoveri e dimissioni, terapie di vario genere, dialisi;
- assistenza per manifestazioni sportive, eventi pubblici;
- servizio di Protezione Civile;
- corsi di formazione alla cittadinanza (almeno 1 ogni 6 mesi);
- attività di sensibilizzazione nelle scuole.

Contatti

☎ 071 7822222

cr.verde@tiscali.it

www.croceverdecastelfidardo.it

I numeri del progetto

12 riunioni con i partner istituzionali e quelli in itinere; 2 assemblee pubbliche; oltre 600 trasporti effettuati per una percorrenza totale di oltre 15.000 km; 92 le persone servite dal servizio.

Le soluzioni adottate sono state: coinvolgimento del Distretto Sanitario e dei medici di Medicina generale, i quali hanno offerto la loro preziosa collaborazione. Coinvolgimento dei parroci e dei comitati di quartiere. Lettere indirizzate (oltre 3000) alle famiglie interessate.



foto Flickr/hippydream

C'è più colore nella nostra casa

La casa di riposo di Urbino non è più la stessa, grazie ad alcune associazioni che propongono agli ospiti attività, laboratori e socializzazione

Laura Mandolini

ufficiostampa.pu@csv.marche.it

Diritto di vivere al meglio la propria vita, sempre. In una regione come la nostra, dove la durata media della vita è tra le più alte d'Europa, garantire alla terza e quarta età occasioni di incontro, svago e socializzazione è quanto mai necessario. Il progetto 'Casa Albergo', nella casa di riposo di Urbino, porta aria fresca e crea-

tività in luoghi che troppo spesso rischiano l'appiattimento sulla sola assistenza sanitaria, quasi che gli altri bisogni psicologici e relazionali siano qualcosa di accessorio o un lusso troppo grande da non potersi più permettere, specialmente in tempi di tagli al sociale. La scienza non ha dubbi: è importante impegnare l'anziano in attività non solo piacevoli e stimolanti, ma strutturate in modo problematico e tale da indurlo a mettere in moto tutte le sue energie e le sue risorse. I risultati raggiunti gli permetteranno di continuare ad avere fiducia in

C'è tempo per cantare, creare piccoli oggetti, fare ginnastica, leggere i quotidiani e vedere film insieme

se stesso, negli altri e nella vita. CittadinanzAttiva, partendo da queste

idee, ha organizzato e portato avanti per quattro anni la “Scuola per la terza età”. Realizzata col sostegno del Comune di Urbino e la collaborazione attiva della Facoltà di Scienze Motorie dell’Università “Carlo Bo” di Urbino, ha dato bellissimi risultati in termini di manualità e capacità di reazione positiva di fronte ai problemi, stimolando vivacità, serenità e attenzione alla realtà circostante: in poche parole, le signore partecipanti (tra i 75 e 89 anni) avevano più voglia di vivere. Perché non ripetere qualcosa del genere anche nella Casa di Riposo di Urbino? L’idea ha raccolto molto entusiasmo tra le associazioni che operano con gli anziani (Società del Soldo, Auser, Caritas, Croce Rossa Italiana, scout Agisci, associazione ‘Toscanini’), tra quelle



Sono i giovani a garantire lo svolgimento delle attività: gli adulti, spesso, hanno timore di entrare nella casa di riposo

impegnate in campo culturale, così come tra i familiari degli anziani. Grazie a questa positiva esperienza, con il sostegno del Centro Servizi per il Volontariato, la stessa équipe di lavoro ha portato un po’



foto Flickr/PaoloMangani

della Scuola per la Terza Età, opportunamente modificata, dentro la Casa di riposo comunale urbinata. Una rete di volontari di diverse associazioni si è messa all’opera e i giorni, alla casa di riposo, non sono stati più gli stessi.

“E’ un progetto che funziona bene – dice soddisfatta la coordinatrice Maria Laura

Ercolani – e che ha dato un volto nuovo a questa struttura. Proprio in questi giorni abbiamo iniziato a proporre i giochi da tavolo, hanno un effetto socializzante e sollecitano la memoria. Sta andando avanti bene anche il laboratorio con canti tradizionali e della migliore tradizione italiana, faremo anche il karaoke. Sembra una ba-

I nodi dell’assistenza nelle Marche

La Regione ha provveduto a darsi delle politiche per gli anziani solo nel 2004, quando è stato approvato il primo “Piano regionale anziani: prevenire, contrastare, ridurre la non autosufficienza” (Dgr. N. 1566/04) ed è stato sottoscritto un protocollo d’intesa con i sindacati e le associazioni di pensionati (recepito nel Dgr. N. 1322/04). Le Marche, inoltre, non hanno ancora una legge sulla non autosufficienza e, per supplire alla mancanza, nel 2008 hanno istituito, con un articolo della propria finanziaria, un fondo regionale per la non autosufficienza, ma senza una definizione strutturale e temporale delle risorse. Inoltre, non è stato aggiornato il Piano regionale Anziani, tranne che nelle parti riportate sul Piano sanitario 2007 – 2009 e sul Piano sociale 2008 – 2010. Anche a livello organizzativo, emergono delle carenze, soprattutto sul funzionamento integrato tra Ambito territoriale sociale e Distretto sanitario. I due livelli, infatti, si muovono in modo diverso: il primo, legato agli enti locali; il secondo all’Asur (Azienda sanitaria unica

regionale). Questa articolazione ha prodotto dei problemi ancora più evidenti. Ad esempio, non sono stati attivati i percorsi con i medici di medicina generale per dare alle cure primarie la responsabilità di garantire risposte ai bisogni, e si è verificata una strutturazione debole del sistema di presa in carico e di accompagnamento del soggetto nella rete dei servizi territoriali. Il sistema, infine, è ancora troppo sbilanciato a favore della residenzialità ed è poco regolamentato il ricorso alle badanti. Alla luce di queste criticità, è importante che i referenti pubblici diano un peso adeguato alle parti sociali nei Tavoli di concertazione per la redazione di Piani sociali d’Ambito. Inoltre, è stato rilevato che i cittadini e le famiglie hanno difficoltà a reperire informazioni, o hanno informazioni incomplete, per scegliere la struttura migliore. Per questo, sarebbero necessarie delle “Carte dei Servizi” nelle residenze per favorire il controllo della qualità.

Fonte: Progetto europeo ‘Open’ – Marche



foto Flickr/gengis



nalità, ma cantare significa respirare meglio, migliorare il morale, muovere bene i muscoli facciali. Va avanti anche il laboratorio con la pasta di sale, così come sono accolte con grande favore le letture, la visione condivisa di filmati, ognuno ha la possibilità di dire la sua. Praticamente tutti i pomeriggi sono impegnati e questo grazie alla disponibilità di giovani che imparano anche a pensare alla vecchiaia in modo diverso, visto che tanti adulti hanno timore di entrare nella casa di riposo. Speriamo di riuscire ad andare avanti anche una volta terminato il progetto”.

Gli ospiti della casa sono una sessantina

e le attività coinvolgono oltre la metà di essi. La mattina, grazie all'aiuto degli studenti dell'Isef, fanno attività motoria. Maria Laura ne è convinta: *“Il punto di forza del progetto è la costanza, la capacità di proporre qualcosa che continua. Non si tratta infatti di presenze estemporanee che a volte lasciano gli anziani ancora più tristi, ma di appuntamenti attesi, che scandiscono in modo positivo la quotidianità”*.

La signora Mimma, alla tenera età di 102 anni, è la vera trascinatrice del gruppo. Per arrivare con

questo spirito a questo traguardo consiglia una ricetta semplice: ci vuole tanta pazienza nell'accettare la vita, molta curiosità, mantenersi il più possibile attivi. Lei non ha mai perso un'opportunità e questo la rende una persona speciale, se può fare qualcosa di buono, non si tira indietro. E il progetto va, per regalare agli ospiti della casa un po' di futuro da vivere insieme.



foto Flickr/saltatempoz



Sportello di Urbino

Abbiamo scelto di aderire al movimento di partecipazione civica chiamato CittadinanzAttiva, accomunati dalla volontà di affermare il ruolo del cittadino come soggetto attivo nella vita quotidiana del nostro Comune e, più in generale, del nostro Paese. Il fondamento di CittadinanzAttiva va ricercato nell'articolo 118 della nostra Costituzione: esso riconosce il valore dell'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, vincolando le autorità pubbliche a favorirne lo sviluppo. Il valore civico di questo articolo è incommensurabile: esso rappresenta il raggiungimento di un grande traguardo, a lungo atteso, ed esprime una grande opportunità per tutti coloro che intendono impegnarsi per cambiare e migliorare la realtà in cui viviamo.

Contatti

via Gramsci, 29 – 61029, Urbino (PU)
orari: martedì dalle ore 10:00 alle 12:00, 3° piano



0722 329685



Uno spazio per l'economia solidale

Alcune associazioni pesaresi in rete per promuovere l'economia solidale: un edificio da ristrutturare, tante idee e una gran voglia di rendere il mondo migliore

Laura Mandolini

ufficiostampa.pu@csv.marche.it

Ll'economia solidale ha trovato casa. Uno spazio fisico che diventa punto di riferimento per la città su temi che pian piano hanno sempre di più diritto di cittadinanza: commercio equo e solidale, finanza etica, agricoltura biologica, gruppi di acquisto solidale, turismo responsabile, telefonia e assicurazioni etiche, soft-

ware libero, pratiche del riuso e del riciclo dei materiali, bioedilizia, risparmio energetico, cooperative, associazionismo ... In sintesi, quelle buone pratiche che fanno più giusto e più bello il mondo. Immersa nel Parco Miralfiore di Pesaro, proprio dietro la stazione ferroviaria, la "Casa dell'economia altra" è il tassello più visibile del progetto "Verderame" messo in piedi da tante associazioni pesaresi e finanziato, specie per la parte promozionale, dal Centro servizi per il volontariato. Un vecchio edificio di proprietà comunale, ristrutturato in bioedilizia e concesso in comodato gratuito alle

Un vecchio edificio di proprietà comunale diventerà la Casa dell'economia solidale

associazioni, sarà pronto per ospitare un emporio, un circolo, una sala per le asso-



foto Flickr/Mat.teo

ciazioni. E da qui proseguirà un percorso rivolto a tutta la comunità per avvicinarla all'esperienza concreta dell'economia solidale.

Il progetto nasce dalla volontà di una rete di associazioni in parte già rodada ed abituata a collaborare ed in parte costituita



Una serie di iniziative per promuovere buone pratiche e raccogliere fondi per i lavori

da soggetti che si sono uniti di recente proprio per la realizzazione di queste attività. Sembra poco, ma creare una rete di persone che, associate o meno, hanno a cuore gli stessi temi è di per sé un obiettivo importante. Agire in modo organico sotto il tetto dell'“Economia solidale” permette infatti di raggiungere risultati

positivi in tempi più brevi e con maggiore efficacia. Ci si mette insieme perché si sta bene tra “simili” e diventa più facile sensibilizzare il territorio, referente princi-



pale di ogni sforzo, iniziativa ed azione.

“Le persone si dimostrano molto interessate a questi argomenti – dice Alessandro Panaroni, di “Verderame” – chiedono approfondimenti, si iscrivono alla newsletter, contattano il nostro profilo Facebook. Essendo un progetto a 360 gradi e mettendo in moto più canali di comunicazione e proposte, intercettiamo cittadini di varia sensibilità, età e dimestichezza con questi temi. Banchetti informativi in eventi cittadini, progetti con le scuole, incontri con le associazioni: tutto serve per creare opinione, premessa fondamentale di ogni azione”.

Attraverso convegni, mercatini, degustazioni, laboratori, seminari, concerti, spettacoli, ecc. le associazioni vogliono incontrare cittadinanza ed enti pubblici per promuovere buone pratiche immediatamente traducibili nella vita quotidiana. Un percorso ambizioso che sarà supportato dall'elaborazione e la realizzazione di adeguati strumenti comunicativi (sito, rivista on-line, volantini, passaggi su media...) per dare un'adeguata visibilità tanto alla “casa” quanto alle iniziative messe in cantiere.

“Abbiamo già eseguito alcuni lavori nella casa, la prossima primavera partirà la seconda tranche di interventi.- continua Panaroni - Ora si tratta di impegnarsi per la raccolta fondi, per far sapere in modo partico-



lare la possibilità di diventare un ‘pezzo’ della casa dell'Economia solidale, una sorta di ‘azionariato diffuso’”.



foto Flickr/Goldmund01

Le associazioni in campo

Del progetto sono promotori: Gruppo di acquisto solidale, Piccola distribuzione organizzata e farmer market; Lipu, Wwf, Legambiente, Il Ponticello (associazioni a tutela dell'ambiente); Coop. Mondo Solidale (commercio equo e solidale); Campo Base (agricoltura biologica); Banca Etica (finanza etica); EnerGeco (bioedilizia e risparmio energie)



L'associazione Verderame è nata un anno fa per la promozione dell'economia solidale ed in particolare per la creazione di un distretto specifico, nella provincia di Pesaro e Urbino, di economia solidale.

Contatti



338 5035716

www.economiasolidaleverderame.org

Giovani e anziani uniti dal passato



Con il progetto di Perigeo onlus oltre 760 studenti hanno riscoperto usi e costumi della tradizione grazie a testimoni d'eccezione

Simona Mengascini
ufficiostampa.mc@csv.marche.it

MMa i nonni a che giochi giocavano? E che lavoro facevano? La domenica, come si divertivano? A queste e a mille altre domande simili hanno cercato di rispondere gli anziani e gli esperti del progetto "Le radici profonde non gelano", finanziato dal Centro servizi per il volontariato delle Marche, di cui l'associazione Perigeo è stata la capofila. Il progetto, iniziato a settembre 2009 e concluso con una grande festa a giugno 2010, ha coinvolto

769 alunni di scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado di quattro Ambiti territoriali della provincia di Macerata (Civitanova Marche, San Ginesio, Matelica - San Severino Marche e Camerino) e trentasei anziani di questo territorio, che hanno messo a disposizione le loro particolari competenze. Il titolo, che riprende un sonetto contenuto nel "Signore degli anelli" di Tolkien, è una suggestione per dire che oggi è necessario promuovere nei giovani del territorio un recupero delle proprie radici, per non perdere del tutto la ricchezza della nostra cultura, coinvolgendo gli anziani come testimoni.

E in effetti la prima fase de "Le radici profonde non gelano" è stata quella di trovare un gruppo di questi "testimoni",

ognuno con le proprie doti, che fossero della stessa zona delle scuole dove andavano ad incontrare le classi. *"Abbiamo chiesto agli ambiti sociali coinvolti di indicarci le associazioni più vivaci - ricorda Laura Bacalini, coordinatrice del progetto - in cui cercare i nostri anziani. Non è stato sempre facile, anche perché succedeva spesso che una volta individuate le persone che ci sembravano adatte, queste magari erano intimorite dal rapportarsi con bambini e ragazzi e dal parlare in pubblico".* Individuato il gruppo è iniziata la fase dell'accreditamento presso le scuole a cui proporre il progetto, che si è protratta fino alla fine di ottobre. A novembre sono invece iniziati gli incontri di for-



Individuati un gruppo di anziani con storie e competenze diverse da portare in classe

mazione per i testimoni, divisi per zone territoriali: questa preparazione è stata fondamentale per il successo del progetto, perché in essa sono state individuate le competenze di ogni anziano coinvolto, sono stati preparati i materiali che servivano nelle classi, e si è deciso chi doveva parlare in ogni occasione e cosa



doveva dire. Da febbraio ad aprile si sono tenuti gli incontri, tre in ognuna delle quarantadue classi coinvolte: il primo era a cura, di solito, di Gianluca Frinchi-lucci, direttore dell'associazione, che con esempi semplici e coinvolgenti animazioni digitali riusciva a far passare, anche tra i più piccoli, il concetto del "continuum" storico tra un passato, magari lontanissimo e l'oggi; gli altri due incontri erano invece a cura dei testimoni "in-gaggiati" dal progetto.

l'Uteam di Camerino, che con la sua dolcezza è riuscita a coinvolgere tutti i bambini delle elementari camerti raccontando la storia della sua vita; c'era Giuseppe Antonelli, del Centro sociale "Casa" di Sant'Angelo in Pontano, poeta santangiolese che da anni mette in rima in perfetto dialetto, e seguendo metriche poetiche, gli aspetti più sentiti della vita quotidiana e tradizionale, dal lavoro alla vita di tutti i giorni; c'era Adelino Montanari, ex preside della scuola media di San Ginesio, che ha accompagnato i ragazzi nella riscoperta dei propri luoghi, narrando storie e leggende dei loro paesi oltre che gli antichi mestieri. E come non nominare Fabrizio Fabrizi, professore di storia e italiano a San Ginesio e storico locale di usi e costumi tradizionali, che ha portato giochi della tradizione da lui ricostruiti e ha narrato tante favole antiche, o Egidio Mariotti, poeta dialettale con alle spalle numerose pubblicazioni,



andato in classe ma ha messo a disposizione il proprio archivio fotografico sulle tradizioni popolari locali (l'elenco completo di tutto il gruppo è riportato nel box, ndr).

Bacalini sottolinea che *"gli studenti, dai bambini agli adolescenti, hanno accolto molto bene gli anziani in classe, e, anzi, facevano tantissime domande: era una cosa incredibile notare come le tradizioni o anche alcuni semplici oggetti in uso fino a venti-trent'anni fa erano completamente sconosciuti o comunque totalmente dimenticati"*. La Perigeo è un'associazione che lavora in Italia e all'estero per il recupero delle culture tradizionali e la salvaguardia delle identità, e *"quindi credevamo – spiega Bacalini – che il nostro progetto potesse coinvolgere molto i ragazzi, soprattutto quelli italiani, nella riscoperta della loro*

Dalle tradizioni contadine ai giochi d'una volta, il fascino dei "testimoni" del passato

C'era Fernando Mattioni, direttore del "Museo della Nostra Terra" di Pieve Torina, divertente e preparatissimo in tutti gli argomenti, che ha messo a disposizione degli incontri nelle scuole materiale del museo; c'era Marisa Pennesi, del-



che ha introdotto i ragazzi al valore e all'importanza del dialetto, degli usi e costumi tradizionali, come serenate, matrimoni, vita in casa e nei campi, musica e folklore. Senza dimenticare Benedetto Salvucci di Urbisaglia, che non è

Tutti i "testimoni" protagonisti del progetto

A partecipare al progetto, contribuendo a determinarne il successo, è stato un nutrito gruppo di anziani. Ecco di seguito l'elenco completo, divisi per città di provenienza. Belforte del Chienti: Francesco Falcitelli; Camerino: Marisa Pennesi, Luciano Ponzi, Vittorio Rosati, Giuseppa Santancini; Civitanova Marche: Luigi De Nardis, Primo Recchioni; Esanatoglia: Alfredo Micucci, Maria Luisa Modesti, Nazareno Padelletti, Erminio Picchietti, Mario Ronchetti, Antonio Tozzi; Pieve Torina: Fernando Mattioni; Sant'Angelo in Pontano: Giuseppe Antonelli, Mario Caporaletti, Rosa Cesetti, Mariangela Di Giulio, Pasquale Fazio, Giulio Mercuri, Adelino Montanari, Maria Sbarbati, Osvaldo Rognoni; San Severino Marche: Agostino Ciambotti; Sarnano: Fabrizio Fabrizi, Egidio Mariotti; Tolentino: Giuseppe Gesuelli, Arnaldo Marcelletti, Roberto Massi, Renato Pagliari, Corrado Ronconi, Gino Michelini, Sergio Fulgi, Calcaterra, Lino Semoloni; Urbisaglia: Benedetto Salvucci.



cultura. Invece è successo che sono stati gli studenti immigrati quelli che si sono più appassionati in questi incontri, perché hanno ritrovato nei nostri usi e costumi del passato alcuni elementi simili alla vita at-



Nella riscoperta delle radici favorito il legame tra generazioni e l'integrazione culturale

tuale dei loro paesi di provenienza". Nel corso del progetto il legame tra generazioni si è approfondito grazie anche ai questionari consegnati nelle classi, che i ragazzi dovevano compilare interrogando i propri nonni o parenti o vicini anziani; anche i docenti, sentite le classi, hanno

fatto dei questionari di verifica: il progetto ha avuto riscontri molto positivi e alcuni dei "testimoni" hanno avuto un particolare gradimento. Nel corso della festa conclusiva di inizio giugno, che si è svolta in un affollatissimo "Nicola Angeletti", il teatro comunale di Sant'Angelo in Pontano, dopo la presenta-

zione di Frinchiillucci, l'intervento dell'antropologo Mario Polia e i saluti del direttore del Csv Marche, Alessandro Fedeli, si è proiettato il video girato durante il progetto; ad ognuno degli anziani, tutti volontari, è stato consegnato un portachiavi con il logo del progetto; l'animazione, e non poteva essere altrimenti, è stata affidata al gruppo folkloristico "La

Cocolla de Mojà" di Mogliano.

Partner di "Le Radici profonde non gelano" sono state le associazioni Sermigo di Macerata, la città Co-

colla, l'Ancescao di Civitanova, l'Arca di Corridonia; oltre agli Ambiti sociali nominati hanno collaborato al progetto la parrocchia di San Salvatore di Sant'Angelo in Pontano, l'assessorato ai Servizi sociali di Civitanova Marche e l'associazione Laboratorio etno-antropologico di Macerata.



foto Flickr/ornastellata



foto Flickr/NeiSilenzio



foto Flickr/dobc



Nella convinzione che la diversità culturale sia patrimonio dell'umanità e la sua valorizzazione strumento di peacebuilding, la Perigeo International People Community opera sin dalla sua costituzione nella conservazione e tutela del patrimonio culturale ed ambientale dei popoli, con particolare attenzione a quelli indigeni. In Italia lo stesso interesse si traduce in progetti e azioni concrete mirate alla salvaguardia e alla riscoperta delle tradizioni culturali italiane.

Contatti

piazza Mazzini 3, Sant'Angelo in Pontano (Macerata)

☎ 0733 843418

info@perigeo.org

www.perigeo.org

CI TROVI QUI



**Centro Servizi
per il Volontariato**

Associazione Volontariato Marche



MODERNO



DINAMICO



INTERATTIVO



MULTIMEDIALE

Un magnifico week-end tra boschi e stelle
Per il ciclo di escursioni "Nordic Walking della salute" appuntamento, il 3 e 4 luglio, a Bologola, alle 16; in programma, questa volta, oltre alle escursioni, l'osservazione notturna delle stelle...
Giovedì, 1 Luglio 2010

15 quintali di cibi donati
15 quintali di cibo donati, quasi raddoppiata, rispetto all'edizione dell'anno scorso, la quantità di cibo donata per la "Raccolta straordinaria di alimenti", che si svolgerà il 1 Luglio 2010

LEGGI TUTTO...

LA PAROLA ALLE ODV

Le associazioni che si registreranno sull'area riservata potranno accedere anche alla funzione "blog" di questo sito: con un semplicissimo sistema di pubblicazione, dalle iniziative in corso alle iniziative in programma, in questo spazio le loro iniziative, potranno essere raccontate e alle associazioni: non mancherà la tua voce.

È ONLINE IL NUOVO SITO DEL CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO

CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO DELLE MARCHE

www.csv.marche.it

Numero verde unico per gli sportelli

800 651212



Il punto di riferimento del volontariato marchigiano



Una sala piena di vita

L'associazione Corva di Porto Sant'Elpidio animatrice di uno spazio d'aggregazione dove giovani e anziani riscoprono mestieri, usi e costumi del passato

Simona Mengascini
ufficiostampa.fm@csv.marche.it

Un quartiere che si pone il problema non solo di avere uno spazio di aggregazione, ma anche di come animare questa nuova struttura, in modo che diventi un vero "centro" vitale: è nato così il progetto "I

tesori della memoria", finanziato dal Centro servizi per il volontariato delle Marche, di cui capofila è l'associazione di quartiere Corva di Porto Sant'Elpidio. Nello specifico, il progetto si propone di realizzare diversi laboratori all'interno della nuova sala e segue il filo conduttore della riscoperta dei mestieri, degli usi e costumi della vita passata. Nelle varie attività programmate, oltre agli anziani, "maestri" di giochi e arti di una volta,

Nella nuova sala polifunzionale le premiazioni della mostra-concorso sui mestieri dei nonni

sono coinvolte persone di tutte le età, compresi i bambini.

L'inizio ufficiale del progetto è avvenuto con la consegna, lo scorso giugno, della sala polifunzionale nell'area di Villa Moroni a Porto Sant'Elpidio, che è anche sede dell'associazione. È stato un giorno di festa, a cui hanno partecipato il sindaco Mario Andrenacci e il parroco don Paolo Canale. La prima attività nella bella sala polifunzionale è stata guardare tutti insieme la partita di calcio Italia - Nuova Zelanda (eravamo nel pieno dei mondiali del Sud Africa), seguita dai pre-



Dal lavoro di rete alla mostra fotografica ai laboratori e i corsi

senti con passione e "sofferenza". Tra un tiro di pallone e l'altro c'è stata la premiazione della mostra-concorso "Il mestiere di mio nonno", a cui hanno partecipato, con dei disegni, i bambini della scuola "Carlo Collodi", del primo



circolo didattico di Porto Sant'Elpidio. Gli alunni, con la collaborazione delle insegnanti, sono stati invitati a intervistare e raccogliere informazioni sul lavoro svolto dai propri nonni e bisnonni per poi rappresentarlo nei disegni. Alla sollecitazione hanno risposto tutte le classi e tutti i bambini sono stati premiati con dei colori a pastello, offerti da una ditta locale e hanno ricevuto un attestato di partecipazione. Per ogni classe è stato anche premiato il disegno, scelto come migliore, da una giuria composta ad hoc, e il piccolo autore ha ricevuto il libro di Roberto Piumini "Casa del tempo". "Il concorso - dice la coordinatrice del progetto, Catuscia Cognigni - è stato un modo di coinvolgere il quartiere attraverso

i bambini e attivare quella riscoperta del passato che è alla base del progetto stesso".

Prima dell'inaugurazione della sede c'è stato comunque un lavoro "oscuro", ma importante, di preparazione. Inizialmente si è svolto un incontro di rete con tutte le associazioni partner: l'associazione di quartiere Cretarola, l'Unitalsi di Fermo, l'Asd Bocciofila Corva, la parrocchia "Santa Maria Addolorata", il gruppo storico "Borgo Marinaro" e l'associazione culturale Il Mosaico. Al termine di questi incontri si è tenuta un'assemblea generale di tutti i membri dell'associazione capofila, in cui è stato presentato tutto il programma del progetto. È iniziato poi un impegnativo lavoro di ricerca storica, in parte svolto dalla scuola del quartiere ed in parte dai volontari, con il quale è stato possibile allestire la mostra fotografica "M'bara l'arte e mettala da parte".

Nel corso dell'esposizione sono state proiettate diapositive e filmati degli antichi mestieri e dei giochi di una volta. L'iniziativa ha riscosso un grande successo e c'è già chi auspica una seconda edizione.

La mostra è stata anche l'occasione per "aprire" i laboratori, che costituiscono una delle attività principali del progetto.

Fino ad oggi sono partiti corsi di gioielli, di teatro, di pittura e decoupage, dell'antica arte del tombolo, di ricamo e uncinetto. In programma, da gennaio, anche laboratori di cesti, profumi e saponi di un tempo, burattini, giocattoli antichi (come "Li carruzzù" e gli aquiloni) e la realizzazione di un libro di ricette in dialetto.

Le diverse attività sono



state molto seguite e niente vieta che si possano riproporre, dipenderà dalle richieste. In cantiere, per la prossima estate, ci sono varie idee. Una è quella di animare, nel prossimo mese di luglio, la festa patronale del quartiere, che prevede



la sfilata delle contrade. L'ipotesi è quella di allestire delle mostre e realizzare piccole scene rievocative che esprimono la vita quotidiana passata: a mettere in scena lo spettacolo potrebbero essere proprio coloro che hanno frequentato il la-



boratorio teatrale. Una seconda ipotesi è quella di organizzare una nuova festa, "figlia" dei corsi svolti durante l'anno, che potrebbe prevedere una mostra fotografica e un mercatino con gli oggetti realiz-



Attività rivolte specialmente agli anziani: un numero rilevante e crescente

zati. L'eventuale ricavato delle vendite verrebbe utilizzato per continuare, nei prossimi anni, le attività che si stanno svolgendo nella sala polifunzionale. Non mancano i progetti ed i programmi per i più piccoli. Per loro si sta pensando, infatti, ad una nuova edizione del concorso di disegno.

Per scelta, in alcuni giorni i laboratori non vengono svolti, in modo che ci sia libero accesso alla struttura, che è stata pensata come luogo di incontro e socializzazione, anche spontanea. Il progetto, infatti, si rivolge specialmente a coloro che vivono soli, per farli uscire proprio dalla loro condizione, come gli anziani, i quali, anche se ormai fuori dall'attività produttiva, possono ancora essere pieni d'interessi ed essere una risorsa utile alla società e alle persone intorno a loro. "La distribuzione dei luoghi di aggregazione nel territorio comunale non è omogenea. - sottolinea Cognigni - In tutti i quartieri sono presenti centri sociali per la popolazione an-

ziana o centri di aggregazione giovanile: l'unica zona che era sprovvista di entrambe le strutture è la Corva. Il quartiere è sorto e si è sviluppato sopra una collina e raggiungere il centro della città o gli altri quartieri, per chi è sprovvisto di un'auto, non è poi così facile. Dalle poche indagini sociali che sono state condotte si può desumere che il numero degli anziani soli sia piuttosto rilevante e destinato per di più ad un continuo incremento. Nel territorio comunale - continua Cognigni - da una recente rilevazione, risulta che gli ultrasessantenni sono circa 6.000, su un totale di 9.064 famiglie, di cui 2.255 sono composte da un solo componente, per di più anziano. Nel quartiere Corva, su un totale di 3.035 abitanti, 735 sono ultrasessantenni, circa il 24 per cento dell'intera popolazione presente". Da questi dati si capisce quanto sia stata importante l'apertura della sala polifunzionale: la fine del progetto è a dicembre del prossimo anno, probabilmente con una grande festa in cui saranno presentati i libri



che si pensa di realizzare, ma la speranza è far proseguire nel tempo corsi e laboratori. Il progetto "I tesori della memoria" vede coinvolti, oltre alle associazioni, la provincia di Fermo, i Comuni di Porto Sant'Elpidio, Sant'Elpidio a Mare e Monte Urano, la frazione Corva, i centri sociali territoriali e l'Ambito territoriale 20.



Corva

L'associazione di quartiere Corva ha carattere volontario e promuove, nell'ambito del territorio comunale di Porto Sant'Elpidio, funzioni di carattere sociale, aggregativo e ricreativo. Nel mese di giugno del 2010 è stata inaugurata la nuova sede presso la sala polifunzionale "Villa Maroni" in via Grandi 11, alla Corva di Porto Sant'Elpidio. L'associazione è aperta a suggerimenti anche per altre iniziative, che verranno poi valutate dal direttivo; una partecipazione attiva e numerosa è fondamentale per raggiungere gli scopi dell'associazione.

Contatti

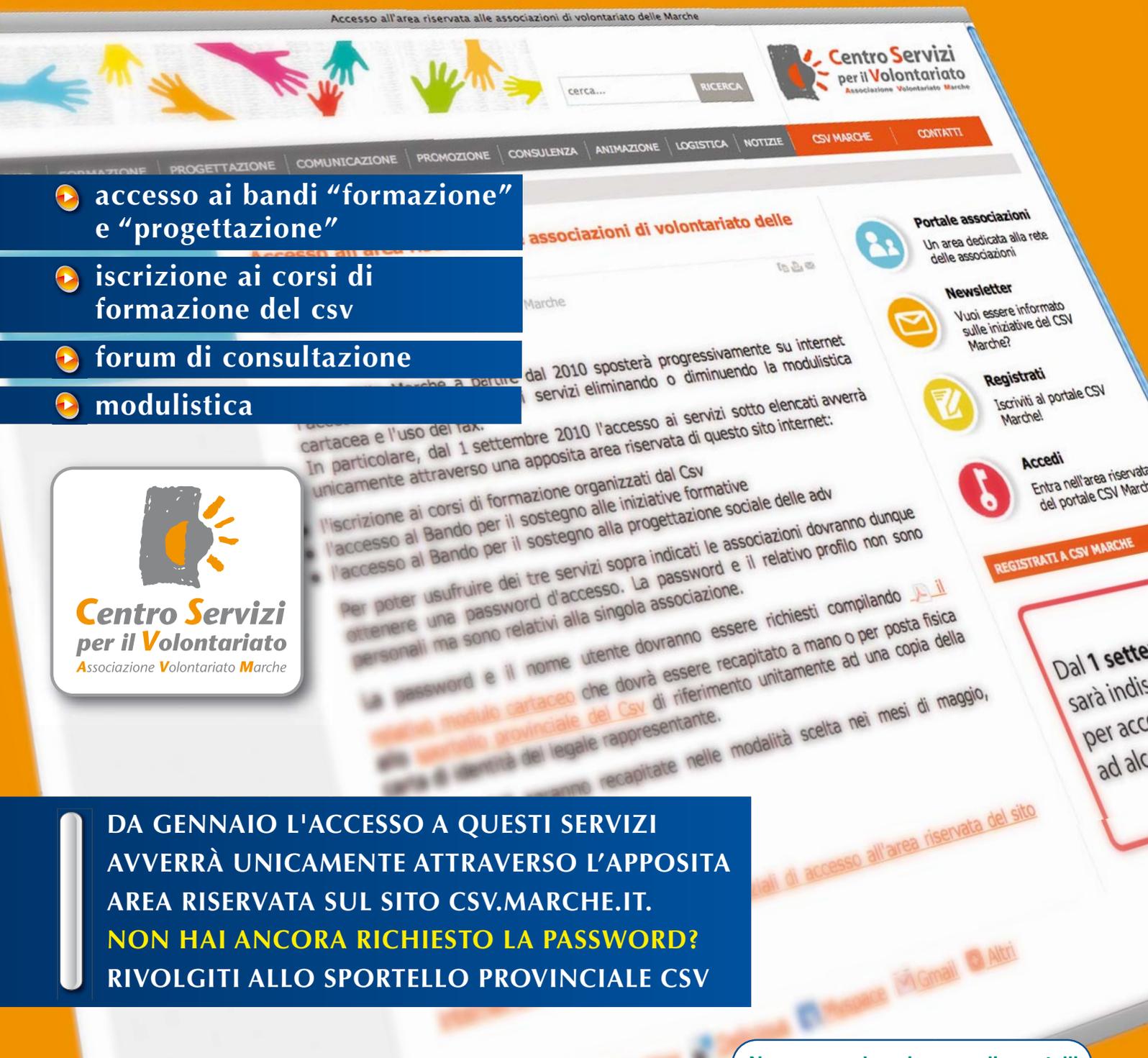


327 9427730

paolamecozzi@yahoo.it

CI TROVI QUI

PER LE ASSOCIAZIONI UN NUOVO SPAZIO DI LAVORO



DA GENNAIO L'ACCESSO A QUESTI SERVIZI AVVERRÀ UNICAMENTE ATTRAVERSO L'APPOSITA AREA RISERVATA SUL SITO CSV.MARCHE.IT. **NON HAI ANCORA RICHIESTO LA PASSWORD?** RIVOLGITI ALLO SPORTELLO PROVINCIALE CSV

CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO DELLE MARCHE

www.csv.marche.it

Numero verde unico per gli sportelli

800 651212



Il punto di riferimento del volontariato marchigiano

Familiari in cerca di aiuto

foto Flickr/marga

L'Anteas Macerata in prima linea nel sostegno alle famiglie dei malati di Alzheimer: gruppi di auto-mutuo-aiuto, incontri e sportello informativo

Simona Mengascini

ufficiostampa.mc@csv.marche.it

Offrire un aiuto a chi ogni giorno si prende cura di malati difficili da gestire: è nato con questo obiettivo il progetto "Servizio Alzheimer", finanziato dal Centro servizi per il volontariato delle Marche, di cui è associazione capofila l'Anteas Macerata, che ha preso il via lo scorso anno e che si concluderà a fine di-



foto Flickr/Gianni Bonincorrito

Frequenti i problemi di convivenza con il malato e la mancanza di informazioni sui servizi

cembre. Due i fiori all'occhiello di questo progetto: i gruppi di auto-mutuo-aiuto per i familiari sorti a Macerata, con incontri regolari da marzo di quest'anno nei locali della Casa di riposo cittadina



Foto Flickr/robertbarning

(l'Ircr di Macerata è partner del progetto), e a Civitanova (gli appuntamenti, da poco avviati, si tengono all'istituto "Paolo Ricci").

Entrambi i gruppi sono stati realizzati grazie al contributo fondamentale dell'associazione Ama Macerata. *"I familiari che vengono a questi incontri – spiega Rosangela Di Caro, coordinatrice del progetto – riescono nel gruppo a condividere le loro problematiche che sono legate alla gestione quotidiana e soprattutto notturna del congiunto malato, che magari di giorno frequenta il centro diurno. Molti non sanno come affrontare l'aggressività iniziale determinata dalla malattia, o non riescono*

vitanova, in cui erano presenti due assistenti sociali e una psicologa, che è anche a disposizione per incontri individuali gratuiti. Inoltre il progetto è stato pubblicizzato con una piccola pubblicazione che conteneva informazioni utili sulla malattia, sui metodi migliori di assistenza, sui servizi territoriali e sulle proposte del "Servizio Alzheimer", e con locandine, che sono state affisse nelle farmacie, nelle case di riposo, negli ospedali e nei comuni coinvolti nel progetto: Macerata, Montecassiano, Treia, Montecosaro. Ad alcune famiglie i materiali sono stati inviati a casa, attingendo da un precedente monitoraggio fatto dall'associazione.

In effetti l'impegno dell'Anteas a sostegno dei familiari dei malati di Alzheimer viene da lontano: nel 2005 l'associazione ha promosso un progetto, sempre finanziato dal Csv Marche, realizzato in collaborazione con le zone sanitarie 8, 9 e 10 dell'Asur, che aveva come obiettivo principale quello di fare un'analisi delle condizioni di chi si prende cura (il cosiddetto *caregiver*) del malato di Alzheimer nella provincia di Macerata. Dalla ricerca è emerso che era necessario, per i *caregiver*, imparare a rapportarsi con l'Alzheimer e trovare le risorse necessarie per tenere in casa il proprio familiare affetto da demenza, per allungarne la sopravvivenza e farla diventare meno dramma-

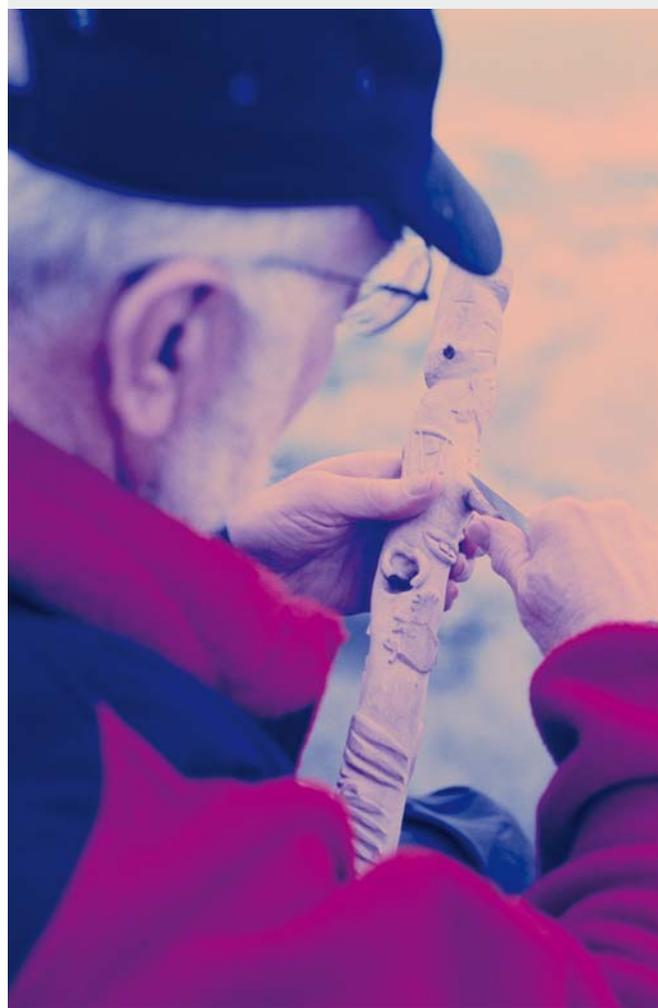


Foto Flickr/laurarossi

tica per entrambi: dal punto di vista delle politiche si trattava di offrire servizi e risorse che rendessero meno faticosa la vita di chi faceva assistenza. L'associazione è rimasta in contatto con i familiari intervistati impegnandosi concretamente per realizzare un centro formativo. Nel 2007 poi, l'Anteas ha collaborato con il Comune di Macerata nella gestione dell'animazione giornaliera del centro di sollievo per malati di Alzheimer "La farfalla" e in seguito è stato istituito, in città, un gruppo di la-

Un percorso che nasce da anni di esperienza a sostegno di malati e familiari

ad accettare il cambiamento nel loro caro". Un altro dei problemi più frequenti che affrontano i familiari è la mancanza di informazioni sia sulla malattia che sui servizi del territorio: per questo sono stati fatti diversi incontri, a Macerata e a Ci-

Alzheimer, cos'è

Si tratta di una patologia a carattere degenerativo del sistema nervoso centrale: i primi sintomi sono lievi, difficili da riconoscere e da distinguere dalle disattenzioni di una persona anziana sana. Anche nel momento in cui si riconosce il carattere patologico di alcuni comportamenti non è semplice arrivare ad una sicura diagnosi. Sotto il profilo istologico, la patologia di Alzheimer si caratterizza per la formazione, a livello corticale, di placche senili e matasse neurofibrillari. L'identificazione di queste microstrutture, attraverso una biopsia, costituisce l'unico strumento per diagnosticare con certezza la sindrome. I sintomi con cui si presenta sono deficit della memoria, disorientamento spaziale e temporale, l'incapacità ad eseguire attività motorie nonostante l'integrità della comprensione e della motricità, disturbi del linguaggio, della lettura e della scrittura, deficit del ragionamento

astratto, di logica e del giudizio, deficit della capacità di eseguire calcoli, incapacità a riconoscere o identificare oggetti, deficit visivo-spaziali, psicosi come allucinazioni, deliri, falsi riconoscimenti, alterazioni dell'umore (depressione, irritabilità, apatia, indifferenza, euforia, labilità emotiva), alterazioni del ritmo sonno-veglia, dell'appetito e del comportamento sessuale, agitazione, aggressività, sintomi riferibili agli apparati genito-urinario, respiratorio, gastrointestinale ed osteo-articolare, perdita di peso, problemi cutanei e problemi di udito. Le malattie somatiche che usualmente sono associate alla demenza in fase lieve e moderata sono neoplasie, broncopneumopatie croniche, diabete, malattie gastrointestinali; quelle associate alla forma grave sono polmoniti e le altre malattie infettive, ictus, malnutrizione, fratture del femore e piaghe da decubito.

voro sulle problematiche relative all'Alzheimer, finché, nel 2008, c'è stato un convegno in cui il Comune si è impegnato ad attivare una rete fra le associazioni di volontariato.

Un altro importante servizio che è partito nel corso del progetto è lo sportello informativo telefonico, attivo tutti i giorni dalle 9 alle 13 (il numero è 0733 263026), in cui vengono fornite informazioni specifiche sulla malattia a chiunque le richieda: lo sportello funziona grazie anche al contributo dei volontari dell'Albero dei cuori, una delle associazioni coinvolte nel "Servizio Alzheimer". Una realizzazione importante

per venire incontro alle esigenze di cura molto pesanti che sono richieste dall'Alzheimer, è stata poi, l'apertura dell'albo per le badanti, che contiene un



foto Flickr/leaurassi

che devono avere il permesso di soggiorno in regola, e di cui vengono presi tutti i dati anagrafici, le esperienze professionali e le eventuali qualifiche. Di Caro spiega che comunque l'associazione si limita a mettere in contatto le famiglie con le badanti:

"il contratto di assistenza - dice - viene discusso direttamente tra i parenti e la persona che si propone per il lavoro, anche se noi consigliamo sempre una settimana di prova, per evitare sorprese". E proprio per offrire un servizio all'altezza è stato organizzato,

ad aprile di quest'anno, un corso specifico di formazione per badanti, di 38 ore, a cui, in verità hanno partecipato anche dei familiari perché alla fine le informazioni di cura che venivano offerte erano utili anche per loro.



Attivato uno sportello informativo telefonico e aperto un albo per le badanti

elenco di quattrocento nomi. Si tratta per lo più di donne, spesso non italiane,



foto Flickr/gugnor



Anteas è un'associazione nazionale di volontariato promossa e sostenuta dalla Fnp-Cisl allo scopo di sviluppare l'impegno sociale e solidaristico. La sezione di Macerata è nata nel 1998 e nel 2003 ha attivato "InformAnziani", un servizio informativo fisico e telefonico. Dal 2005 è impegnata nel sostegno ai malati di Alzheimer e ai loro familiari con diversi progetti, la collaborazione con il Comune al centro di sollievo, convegni e seminari. Altri servizi attivati sono stati "Sos anziani", un aiuto domiciliare per spesa, compagnia e accompagnamento medico; "Sos farmaci", un servizio di acquisto e consegna farmaci a domicilio; nel 2004 è partito il "trasporto assistito", diretto ad anziani, ma anche a disabili e, nel 2006, "Infermeristica d'ausilio", in convenzione con la Zt 9 dell'Asur, un servizio gratuito di infermieri volontari; nel 2003 ha preso avvio anche "Giroincontro: regaliamoci un sorriso" un gruppo di clown terapia.

Contatti

☎ 0733 263026

anteas.mc@libero.it

Una battaglia tutta da vincere

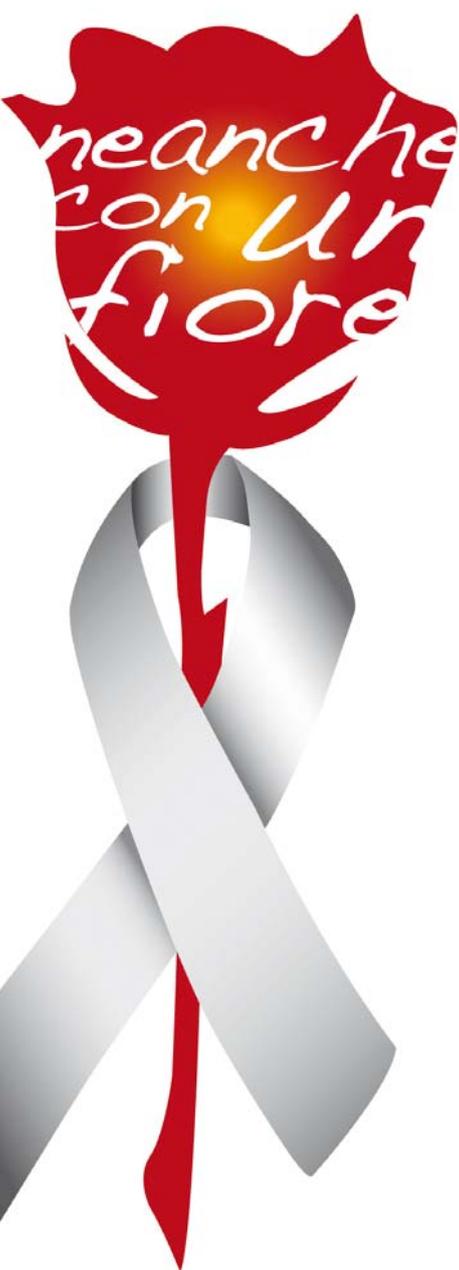
Un progetto di Cantieri di pace onlus per educare i giovani a riconoscere le diverse forme di violenza di genere, anche quella emotiva e psicologica

a cura di **Cristina Gregori**
ufficiostampa.an@csv.marche.it

fondamentale dei diritti umani è sicuramente la violenza contro le donne, la violenza di genere, riconosciuta oggi dalla comunità internazionale. Parlare di violenza di genere in relazione alla diffusa violenza su donne e minori significa mettere in luce la dimensione "sessuata" del fenomeno in quanto manifestazione di un rapporto tra uomini e donne storicamente diseguali, che ha condotto gli uomini a prevaricare e discriminare le donne. Perché si diffonda una nuova cultura, la cultura della non-violenza nelle relazioni di genere, in particolare nelle relazioni amicali, affettive, di coppia e familiari, l'associazione Cantieri di Pace onlus di Ancona, che opera per l'educazione alla pace, alla mondialità ed alla difesa dei diritti umani, ha promosso negli



La violenza di genere un fenomeno dalle molte facce, esteso e nascosto



D*"Dove cominciano i diritti umani? In piccoli luoghi vicino a casa, così vicini e così piccoli che non possono essere visti su qualunque mappa del mondo. Tuttavia essi sono il mondo delle persone: i quartieri dove vivono, la scuola che frequentano, la fabbrica. Questi sono i luoghi dove ogni uomo, donna, bambino cerca uguale giustizia, opportunità, dignità senza discriminazione. Se questi diritti non hanno significato lì, hanno scarso significato ovunque" (Eleanor Roosevelt). Una violazione*

ferire te
è **ferire** me stesso



**LA VIOLENZA
È UN DELITTO**



anni diverse iniziative in difesa dei diritti della donna e contro la violenza sulle donne con interventi rivolti soprattutto al mondo scolastico. L'associazione, che aderisce alla campagna internazionale del Fiocco Bianco, è infatti capofila del progetto "...neanche con un fiore. No alla violenza sulle donne" realizzato insieme con molti partner (Provincia, Regione, Caritas, Donne e giustizia, La gemma, Casa Elisabetta, Finestre rosse, Coordinamento sindacale donne, Uisp, Niewiem, Cine circoli giovanili, Cooperativa gli Archi) e finanziato dal Centro servizi per il volontariato.

"Si tratta di un progetto 'coraggioso' e articolato - dice la coordinatrice Silvia Giuliani - per esprimere la netta denuncia di un fenomeno multidimensionale, ovvero sociale, relazionale e individuale, quale è la violenza di genere. Un fenomeno dalle molte facce, che si manifesta dentro le mura domestiche, nei luoghi di lavoro, nelle strade e di cui le uccisioni e gli stupri sono gli aspetti più drammatici, un fenomeno peraltro molto esteso e per troppo tempo na-

scosto". Protagonisti di "...neanche con un fiore. No alla violenza sulle donne" sono i ragazzi delle scuole superiori (delle classi quarte del liceo scientifico "Galilei" di Ancona, dell'Istituto "Calzecchi Onesti - Podestri" di Ancona, dell'Istituto "Isis" di Castelfidardo, del "Corridoni" di Osimo,) ai quali si cerca di far riconoscere le diverse forme di violenza, soprattutto quelle che non lasciano ferite visibili, come la violenza emotiva e psicologica.

Partendo da un questionario di auto-valutazione si vogliono "stanare" gli stereotipi di genere che si annidano nella nostra cultura, che nutrono e definiscono rigidamente anche le relazioni affettive e che supportano, giustificano persino, la violenza. Attraverso discussioni, dibattiti e filmati realizzati con i ragazzi nelle assemblee, nei percorsi di formazione, nelle attività di laboratorio, nei luoghi di ag-

gregazione (centri giovanili, oratorio) e nelle attività sportive, si è cercato di renderli consapevoli e vigili del fatto che ogni forma di violenza, in particolare modo la violenza di genere, è lo specchio



Tra momenti conviviali e di comunicazione i ragazzi riflettono sugli stereotipi di genere

di un legame di potere in cui non si genera una relazione, ma si rende l'altro oggetto, mettendolo in uno stato di subordinazione, negandone la dignità e la parità di diritti.

Agli studenti, fruitori del progetto, nella condivisione di momenti conviviali e nelle attività esperienziali, si offrono quindi occasioni per riflettere sulle modalità di relazione, per dialogare con l'altro/l'altra da sé. In questo modo emerge anche che le differenze possono essere un valore e che si può diventare persone più consapevoli e orientate al rispetto degli altri. I ragazzi, da fruitori di sensibilizzazione, diventano attori protagonisti di denuncia e questo accade in molti modi: li si chiama a realizzare un logo e un manifesto sul tema della violenza, ad attivare un blog che smaschera gli stereotipi di



genere, promuovendo ruoli positivi e rispettosi delle diversità personali. Li si fa riflettere, attraverso un decalogo, dove vengono individuati da un lato le azioni, i comportamenti, gli atteggiamenti che contrastano l'uguaglianza di genere e che favoriscono la violenza sulle donne, e dall'altro quelli che invece sostengono l'uguaglianza di genere e che contrastano la violenza. Il lavoro diversificato che i partner del progetto operano sul tema della differenza-relazione femminile-maschile, concorre a promuovere un'identità capace di un confronto rispettoso nella reciprocità. I ragazzi coinvolti nel progetto sono una conferma: apprendere una "buona relazione" permette di



restituire all'altro/altra la dignità di soggetto e scongiura ogni forma di violenza sulla quale c'è ancora molto da lavorare. I numeri relativi alla violenza contro le donne infatti, sono ancora impressio-

I numeri impressionanti di un'emergenza che è anche sociale

nanti. Secondo il rapporto di Sheila Henderson, presentato al "Comitato per l'eguaglianza tra donne e uomini presso il Consiglio d'Europa" (Lienderson, 1997) almeno una donna su cinque subisce nel corso della sua vita uno stupro o un tentativo di stupro; una su quattro fa l'esperienza di essere maltrattata da un partner o ex partner; quasi tutte le donne hanno subito una o più molestie di tipo sessuale: telefonate oscene, esibizionismi, molestie sul lavoro e così via.

La violenza contro le donne inoltre rappresenta anche un'emergenza sociale che si riflette negativamente non solo sulla condizione psicologica e fisica delle vit-

time, ma anche sulle persone che vivono a contatto con loro e sulla società nel suo complesso. La violenza di genere frena lo sviluppo della società, in termini di "spreco" del potenziale femminile, impedendo la piena partecipazione delle donne alla vita sociale, economica e politica del proprio paese e di "prezzo" pagato dalle future generazioni in termini di disagio. Per questo motivo è di stimolo richiamare le parole del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: *"La battaglia contro la violenza sulle donne è ancora tutta vincere, molto resta da fare per sradicare una concezione della donna come oggetto di cui ci si può anche appropriare."*

time, ma anche sulle persone che vivono a contatto con loro e sulla società nel suo complesso. La violenza di genere frena lo sviluppo della società, in termini di "spreco" del potenziale femminile, impedendo la piena partecipazione delle donne alla vita sociale, economica e politica del proprio paese e di "prezzo" pagato dalle future generazioni in termini di disagio. Per questo motivo è di stimolo richiamare le parole del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: *"La battaglia contro la violenza sulle donne è ancora tutta vincere, molto resta da fare per sradicare una concezione della donna come oggetto di cui ci si può anche appropriare."*



CANTIERI DI PACE
Onlus - Osimo

L'associazione Cantieri di pace onlus è un'associazione della Caritas Italiana. Opera dal 2005, nel territorio della provincia di Ancona, per l'educazione alla pace e alla mondialità, alla difesa dei diritti umani, con interventi rivolti al mondo scolastico e alla cittadinanza.

Contatti

☎ 071 718483



Un'ottima terapia

Il teatro, quando è pensato per tutti, crea una rete di rapporti tra generazioni realizzando una concreta integrazione tra ragazzi normo-dotati e diversamente abili

a cura di Paola Tanoni
paolatanoni@libero.it

Nato dall'esperienza di cinque anni di attività di gestione del centro ludico ricreativo Baobab di Villa san Filippo (Monte San Giusto) per l'integrazione tra bambini normo-dotati e bambini e ragazzi diversamente abili, il progetto "Generazioni a teatro", si dimostra una brillante quanto innovativa sperimentazione di teatro-terapia per i giovani cittadini del territorio civitanovese. Un'esperienza coinvolgente realizzata grazie al contributo di volontari, bambini

e adulti che si sono generosamente impegnati per la realizzazione del progetto. L'idea nasce da un'intuizione della Croce Verde di Morrovalle, che insieme alla Croce Verde di Monte San Giusto e ad altre quattro organizzazioni di volontariato del territorio, con il sostegno del Csv Marche, dell'amministrazione comunale di Monte San Giusto, dell'Ambito Sociale XIV di Civitanova Marche, dal 2003 organizzano e gestiscono le attività del centro Baobab. Con il progetto "Generazioni a teatro", proseguendo nel solco segnato sin dall'inizio delle attività del centro, si è voluto sperimentare una modalità di incontro e di svago. Una formula che diventa "terapia" in grado di far incontrare e dialogare tra loro, nel senso


Dialogare attraverso il teatro permette di confrontare le diverse modalità di comunicazione

lato del termine, i componenti di una famiglia con età diverse e con diverse abilità: dai nonni ai nipoti mettendo nelle stesse condizioni chi può utilizzare tutti i cinque sensi e chi, invece, per comunicare ha bisogno di occasioni che valorizzino le dimensioni legate alla sfera affettiva e relazionale. "I *volontari e gli*



I componenti della compagnia “Generazioni a Teatro” hanno portato in scena con successo un piccolo spettacolo

20 bambini normodotati insieme ad un gruppo di 10 bambini con disabilità o problemi di tipo relazionale dovuto ai motivi più diversi, insieme a 20 adulti tra genitori e nonni dei bambini e ragazzi disabili con la partecipazione di alcuni volontari delle associazioni proponenti il progetto che hanno supportato i partecipanti durante la creazione delle scenografie. Al termine degli

operatori che in questi anni hanno operato con i ragazzi ed i bambini, - racconta il presidente della Croce Verde di Morrovalle Massimo Centioni - hanno costatatato nel tempo una difficoltà di integrazione, di comunicazione, di espressione e di rapporti sociali nei ragazzi che presentano situazioni di disagio. Chi ha avuto la fortuna di nascere senza problemi e crescere nel luogo dove è nato ha avuto meno problemi di inserimento, in un nuovo contesto sociale, dei loro coetanei portatori di disabilità o figli di immigrati italiani o stranieri”. In questa logica avendo sperimentato in passato attività di animazione ludico ricreativa per i bambini e gli adolescenti, durante le ore pomeridiane, con la contemporanea gestione di un gruppo di mutuo-aiuto con i genitori e i nonni di alcuni di essi, sempre negli stessi spazi ma

otto mesi di attività i componenti della compagnia di teatrale “Generazioni a teatro” ha portato in scena un piccolo spettacolo che è stato allestito e realizzato presso la vecchia scuola elementare di Villa San Filippo di Monte San Giusto, dove ha sede il centro Baobab, al quale sono stati presenti oltre ai genitori dei ragazzi non coinvolti nella “Compagnia”, anche cittadini, volontari e rappresentanti delle istituzioni locali. Roberta Fonsato esperta di teatro, che insieme alla psicologa Alessandra Natali animatrice del gruppo di mutuo – auto – aiuto, ha portato per mano il gruppo dall’inizio alla fine del progetto si dichiara soddisfatta: *“Il risultato più grande è aver costatatato che tutti i fruitori delle attività hanno sviluppato un atteggiamento di accoglienza e di apertura verso la diversità, che ora è vista, giustamente aggiungerei, non come un elemento di disturbo o di fastidio, ma come qualcosa che nasconde in sé, sempre, una preziosa unicità che chiede di esprimersi e che può emergere grazie all’uso di appropriati canali comunicativi e relazionali”.*

Un pensiero ed un’emozione per riassumere piena-

mente lo spirito che da sempre ha animato il centro ludico ricreativo Baobab ed tutti i progetti in esso pensati e realizzati grazie alle sinergie messe in campo dalle diverse realtà coinvolte. La Croce verde di Morrovalle e quella di Monte San Giusto sottolineano la loro soddisfazione per la riuscita del percorso e rinnovano anche per il futuro il loro impegno per la creazione di una società più giusta e solidale, che superando le mode del momento, sia attenta a non lasciare indietro i soggetti che si trovano in situazioni di contingenza o di svantaggio. Una società che sappia superare l’indifferenza o più frequentemente la non conoscenza che caratterizza gli atteggiamenti della popolazione giovanile (in particolare) rispetto alle diverse forme di marginalità sociale.



La Croce Verde di Morrovalle - Montecosaro nasce nel 1990 per rispondere ai bisogni del territorio, avviando da subito l’attività di soccorso sanitario di emergenza e per i trasporti programmati con la presenza sulle 24 ore per tutti i 365 giorni dell’anno. Aderisce al movimento Anpas, Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze, movimento che conta nelle regione marche 48 organizzazioni e più di 900 a livello nazionale. L’associazione, oltre all’attività in ambito strettamente sanitario, opera anche in Protezione Civile all’interno della colonna mobile di protezione civile di Anpas Marche. Organizza annualmente corsi di primo soccorso per formare cittadini e volontari sui temi del soccorso in caso di malori o incidenti domestici o stradali. Svolge per i territori dei comuni di Montecosaro e Morrovalle anche servizi di trasporto sociale e per soggetti svantaggiati e dal 2003 insieme alla Croce Verde di Monte San Giusto e con il sostegno di del Centro Servizi per il Volontariato delle Marche, che ha finanziato il progetto “Riscoprire il mondo giocando”, ha aperto e gestisce il centro ludico ricreativo Baobab.

Contatti

☎ 0733 865786 - 0733 865550

☎ 0733 865786

info@croceverdem-m.it

<http://www.croceverdem-m.it>

Un percorso riuscito per la creazione di una società più giusta e solidale

in orari serali, il progetto ha sperimentato con successo la creazione e il consolidamento di una rete di rapporti intergenerazionali attraverso il teatro-terapia, svolta in orari compatibili con la presenza sia dei ragazzi sia degli adulti. Lo svolgimento delle attività del laboratorio teatrale e di scenografia, per circa otto mesi ha visto il coinvolgimento di



Perché e come stiamo cambiando

La strategia del Centro di servizi marchigiano per dare nuove risposte a nuove richieste

a cura di Cristina Gregori
ufficiostampa.an@csv.marche.it

Il profondi mutamenti che sono intervenuti negli ultimi mesi nel sistema dei Csv, nel mondo del volontariato, nel *non-profit* e, più in generale, nel sistema socio-economico nazionale, impongono una rivisitazione degli obiettivi e delle modalità di azione dei Csv. Per continuare a svolgere il ruolo che la

Legge ha affidato ai Centri servizi per il volontariato e che il volontariato marchigiano ha affidato all'Avm è necessario dunque “cambiare”. Non si tratta di cambiamenti momentanei, ma di trasformazioni del sistema, all’interno del quale i soggetti che vi operano dovranno adeguare la propria azione. Ne abbiamo parlato con il presidente del Csv Marche Enrico Marcolini.

Presidente, il mondo del volontariato è in continua evoluzione. Il Csv Marche è pronto al cambiamento?
Negli ultimi mesi abbiamo molto lavorato

Ruolo e *mission* del Csv restano immutati, dovrà cambiare il modo di realizzarli

al cosiddetto “quadro dei bisogni” e dal suo studio discenderà una rivisitazione delle priorità e delle relative risposte che ciascuno dovrà dare nell’ambito della propria mission. Il Csv delle Marche non fa eccezione.

Il ruolo che la legge ci ha dato - di sostegno, qualificazione e promozione del volontariato - è immutato. Quello che dovrà cambiare è il modo attraverso il quale concretizzare questa missione, per continuare ad essere punto di riferimento per le associazioni. Cambia la domanda dei servizi, cambiano i rapporti tra organizzazioni del volontariato e istituzioni, c'è una ricerca di risorse finanziarie presso i privati, un confronto con altri soggetti del Terzo settore che sono più "elastici", in quanto hanno meno vincoli normativi. In questo contesto il Csv è chiamato a rivedere il suo modo di agire, ma anche il proprio piano strategico di breve e lungo periodo e quindi riflettere sull'adeguatezza del proprio assetto organizzativo.

Il Csv delle Marche esiste dal '99 e il suo lavoro ha portato ad una costante crescita del settore. Come avete lavorato?

In questi anni sono stati raggiunti risultati invidiabili, che sono ampiamente riconosciuti dalle organizzazioni, dagli altri Centri di servizio italiani e dal Comitato di gestione. Finora abbiamo operato con la priorità di avvicinare quante più associazioni, per fornire loro assistenza e favorire il lavoro in rete. Un approccio orientato alle piccole associazioni, che le ha rese più qualificate sotto il profilo tecnico-gestionale e più mature sotto il profilo politico. Obiettivi in gran parte raggiunti grazie anche ad una struttura organizzativa radicata nel territorio. La presenza di molte sedi operative, con operatori di sportello chiamati a svolgere il ruolo di accoglienza e di erogazione di servizi, ha significato il consolidamento di un rapporto fiduciario sinergico con le organizzazioni e una sicura efficacia dell'impianto adottato. Oggi la struttura ha raggiunto livelli di efficienza molto alti, conta 21 dipendenti e 13 collaboratori a progetto, oltre a diversi consulenti.

La struttura interna ha rappresentato un punto di forza per il Csv e per i servizi offerti, ma come si concilia con la riduzione di risorse?

È decisamente così, ma oggi le risorse dimi-



nuiscono: un milione di euro in meno rispetto agli scorsi anni. Sono stati effettuati dei tagli importanti al bilancio, più o meno omogenei, ma la nostra intenzione è lasciare inalterato il livello quali-quantitativo dei servizi e l'assetto organizzativo del personale. È stato necessario ritoccare in basso i valori della quasi totalità dei capitoli di spesa. Abbiamo "internalizzato" i



Le risorse diminuiscono, ma si punta a mantenere livello dei servizi e assetto operativo

servizi, ove possibile, affidandoli a collaboratori e/o professionisti. Abbiamo innalzato il livello di preparazione e specializzazione degli operatori; ottimizzato l'intero sistema di comunicazione privilegiando l'utilizzo dei sistemi informatici. Si è scelto di indire

un unico Bando di progettazione biennale 2010 - 2011. Abbiamo fatto molti sforzi per garantire la stessa qualità. Strategie che si sono dimostrate efficaci, garantendo il completamento delle azioni previste.

E d'ora in avanti come intendete procedere?

Con la stessa forza e speranza! Non abbiamo mutato l'assetto operativo né il suo modo di intervenire in favore del volontariato, ma è cambiata la modalità di offrire i servizi. La filosofia è la stessa: alla luce dei tagli abbiamo optato per la difesa delle professionalità maturate all'interno del Csv, con un orientamento sempre maggiore al servizio del volontariato per sostenerne il livello quantitativo e qualitativo. È necessario ab-

bandonare progressivamente le strategie di "avvicinamento" e concentrarsi sui servizi più qualificati in grado di dare delle risposte "alte" quali: progettazione, bilancio sociale, animazione territoriale, formazione; favorire la presenza del volontariato nelle progettazioni con altri soggetti del Terzo settore su bandi di comune interesse; sensibilizzare le grosse reti ed essere trasmettitori di competenze che il Csv può offrire; aumentare il livello di specializzazione degli operatori separando in modo più netto il ruolo di "front office" - accoglienza - da quello di "back office" - erogatori di servizi.

Fin qui la riorganizzazione. Quanto al ruolo del volontariato e alla sua capacità di incidere sulla società?

È questa la vera scommessa. Oggi dominano valori antitetici a quelli del volontariato e non vi è alcuna formazione alla cittadinanza. Per questo occorre aprire anche nella nostra regione, all'interno delle associazioni e del Csv, un discorso sulla formazione dei gruppi dirigenti, cui spetta creare un nuovo clima collaborativo tra i diversi "volontariati" ed il resto del Terzo settore e spingere verso una nuova visione di società, in cui si realizzi anche il ruolo "politico" di questo attore, un soggetto strategico per una coscienza collettiva volta a ridurre le disuguaglianze, raggiungere una migliore giustizia sociale, promuovere diritti.



Il piano operativo del Csv per il 2011

Individuare azioni e servizi per raggiungere gli obiettivi definiti in risposta ai bisogni del volontariato

Alessandro Fedeli

Direttore regionale Csv Marche
direttore@csv.marche.it

Anche quest'anno punto cardine del processo di programmazione è stato il coinvolgimento di tutti i soggetti potenzialmente interessati ed in particolare delle associazioni di volontariato. Sono stati infatti realizzati 6 focus group con tutte le associazioni marchigiane (che hanno avuto a disposizione anche un questionario da compilare on-line) ed un incontro con alcuni testimoni privilegiati a vario titolo interessati alle azioni del volontariato. Filo conduttore della programmazione operativa 2011 è stato, come sempre, quello di non limitarsi a seguire pedissequamente quanto domandato dalle organizzazioni ma analizzare



anche le opportunità e le condizioni che permettono al volontariato di crescere e operare in modo efficace, promuovendo e stimolando percorsi, talvolta anche impegnativi, ma in grado di permettere alle organizzazioni di intraprendere un virtuoso cammino di crescita. Tutte le azioni proposte sono infatti mirate a sostenere la qualificazione dell'azione delle singole associazioni in relazione al senso dell'azione del volontariato, al contesto in cui si opera, alle cause dei problemi che il volonta-

riato affronta ed in definitiva al cambiamento che il volontariato deve generare. Per quanto concerne le risorse economiche a disposizione per la realizzazione delle azioni programmate tutto si lega all'accordo firmato lo scorso 23 giugno tra Acri, Consulta nazionale dei Comitati di Gestione, CSVNet, Forum Nazionale del Terzo Settore e dalla ConVol.

Sono due le novità fondamentali introdotte dall'accordo:

- Aumenta la certezza dell'entità delle risorse a disposizione in ciascuna regione, annullando di fatto la variabilità degli accantonamenti destinati ai CSV, causata dalle fluttuazioni degli utili delle fondazioni di origine bancaria. Questo attraverso l'impegno assunto dalle stesse fondazioni di origine bancaria nel garantire in ogni caso un livello minimo di con-

tribuzione in favore dei CSV;

- Viene introdotto un vincolo di destinazione delle risorse a disposizione dei CSV relativamente alla quota destinata alla progettazione sociale fissandone, in ogni regione, limiti quantitativi minimi.

In sintesi il Csv delle Marche avrà a disposizione per i prossimi 6 anni una cifra pari a circa 2.070.000 euro all'anno (considerando anche alcuni residui rivenienti dagli anni precedenti), con una diminuzione di circa il 35% delle risorse mediamente accantonate negli ultimi esercizi. Di questi circa 526.000 euro all'anno sono vincolati all'attività di progettazione sociale. La contrazione delle risorse finanziarie a disposizione ci ha imposto la necessità di individuare economie e margini di efficienza in tutti i settori di intervento del Csv, con l'obiettivo di arginare il rischio di una drastica ed improvvisa diminuzione dell'offerta di servizi in favore delle organizzazioni di volontariato. In quest'ottica il programma operativo 2011 prevede un impiego determinante e prevalente delle professionalità presenti negli sportelli operativi del Csv, nell'erogazione dei servizi e nello svolgimento delle attività. Ciò si realizzerà attraverso un processo che prevede da un lato una internalizzazione sempre più spinta delle attività attualmente gestite da risorse umane esterne, e dall'altro una sempre più marcata specializzazione funzionale degli operatori di sportello che permetta loro di gestire in autonomia, nel breve



periodo, anche azioni dall'elevato contenuto tecnico professionale. Ciò richiederà la programmazione e realizzazione di un articolato ed intenso percorso formativo rivolto alle risorse umane interne, finalizzato a qualificarne e svilupparne le competenze e la professionalità in un'ottica multidisciplinare.

I contenuti del programma operativo 2011 ricalcano essenzialmente quelli dell'anno passato con alcuni tratti distintivi che possono essere riassunti in alcuni punti fondamentali:

- L'introduzione di una nuova area consulenziale relativa alla ricerca e gestione dei nuovi volontari.
- La stipula di una convenzione con i nostri consulenti dell'area amministrativa e fiscale per la tenuta della contabilità delle organizzazioni di volontariato, con costi a carico delle stesse.
- Una diversa modalità di erogazione del servizio di accompagnamento alla tenuta della contabilità che continuerà ad essere garantito gratuitamente ma presso i nostri sportelli (dove saranno

presenti i nostri consulenti) e non più presso le sedi delle associazioni richiedenti.

- La promozione e la diffusione della cultura della rendicontazione sociale anche attraverso documenti intermedi di più semplice redazione rispetto al bilancio sociale.

- Un programma formativo che preveda la realizzazione dei seguenti percorsi: Lavoro di rete e ruolo politico nel Terzo Settore, Scuola di formazione permanente per dirigenti di Odv (1° e

2° livello), Diritti, cittadinanza responsabile ed identità del volontariato (seminari provinciali), La comunicazione efficace.

- Un continuo sviluppo di tutti gli strumenti di comunicazione informatici al fine di facilitare l'accessibilità ai servizi e la circolazione delle informazioni.
- Una diversa modalità di erogazione del servizio di elaborazione grafica e stampa del materiale promozionale delle associazioni con un rapporto più diretto ed autonomo tra associazioni e professionisti esterni.
- Un potenziamento dell'area Europa in virtù delle opportunità che può garantire e dell'impegno della Regione Marche ad una più stretta collaborazione su tale versante
- Lo sviluppo delle competenze delle associazioni coinvolte nel progetto scuola.
- Un impegno costante e deciso finalizzato a reperire ulteriori risorse da destinare alle attuali e/o nuove attività del Csv.



Un binomio in crescita

Cristina Giorgini

promozione@csv.marche.it



BENIUSATI & SOLIDALI



foto Flickr/burt

“Sperimentare” una nuova rete di coesione e tutela sociale, con l’idea di integrare la Responsabilità sociale d’impresa (Rsi) con l’attività delle associazioni, già rivolta a migliorare la qualità della vita delle comunità in cui operano: è questo l’obiettivo di Volontariato e imprese.

Negli ultimi anni si è assistito, infatti, alla nascita di una nuova declinazione della responsabilità sociale, riferita non solo alla singola impresa, ma a tutta la collettività e al territorio nel quale vivono e operano i diversi portatori di interesse. Questa nuova attenzione ad una “responsabilità collettiva” si propone di accompagnare le istituzioni e le organizzazioni in un percorso di costruzione condivisa, nel quale le istanze economiche siano legate alle attenzioni sociali e ambientali, in vista di uno sviluppo sostenibile e di un aumento del benessere della comunità.

E’ possibile il connubio fra solidarietà ed interessi economici.

A questo proposito, un ruolo nuovo ed importante è giocato dalle aziende che, avvicinandosi gradualmente ai temi della responsabilità sociale d’impresa, hanno aperto le porte al connubio possibile fra solidarietà ed interessi economici.

Volontariato e imprese si articola attraverso alcune proposte, attivabili secondo le specifiche esigenze dell’impresa interessata. Tra queste, il finanziamento da parte delle aziende ai progetti presentati dalle associazioni al Csv o la possibilità di adottare direttamente un’associazione



Quello che per alcuni è **usato**, per altri può essere utile... **come nuovo!**

Tra le iniziative a sostegno del volontariato marchigiano s’inserisce il progetto Volontariato e imprese: un connubio auspicabile

marchigiana, le sue attività o iniziative con un investimento economico annuo rinnovabile da concordare insieme. Il progetto promuove inoltre il volontariato d’impresa, attraverso il quale le aziende concedono una tantum ai propri dipendenti di svolgere attività a sostegno di progetti di solidarietà in coincidenza del normale orario di lavoro sociale, con l’obiettivo di dare l’opportunità ai propri dipendenti di vivere esperienze nuove e di grande valore sociale insieme ai propri colleghi, mantenendo il diritto alla paga. Accanto a questo il Csv ha attivato Beni usati&solidali, un servizio che permette ad aziende private o Enti Pubblici che dismettono beni usati in buono stato, di destinarli gratuitamente alle associazioni di volontariato delle Marche tramite il sito web www.csv.marche.it/beniusedisolidali. In tale contesto, si inserisce inoltre

il Registro della solidarietà, che raccoglie le disponibilità di professionisti, aziende e cittadini che vogliono donare gratuitamente alle associazioni di volontariato nella regione Marche le loro competenze e abilità, tramite il sito web www.csv.marche.it/registrodellasolidarieta gestito dal Csv.

Volontariato e imprese si propone dunque come occasione per gli enti e le aziende coinvolti per porre attenzione ai problemi della comunità in cui operano, mostrandosi sensibili anche ad attività non orientate al profitto. In tal senso, il progetto vuole realizzare una collaborazione che crei senso di responsabilità reciproca, miglioramento della qualità di vita ed offerta di nuovi servizi, con la valorizzazione del territorio come luogo di benessere per la persona.

aderisce a



Le nostre sedi operative

Sportello di Ancona ancona@csv.marche.it

Via della Montagnola 69/a, 60127 Ancona
tel. 071 894266 - Fax 071 2814991

 Lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 15.30 alle 19.30
Martedì dalle 9:30 alle 13:30 e giovedì dalle 9:30 alle 18:30

Sportello di Ascoli Piceno ascoli@csv.marche.it

Via Tranquilli, 12/14 - 63100 Ascoli Piceno
tel. 0736 344807 - fax 0736 346265

 Lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 15.30 alle 19.30
Martedì dalle 9:30 alle 13:30 e giovedì dalle 9:30 alle 18:30

Sportello di Fermo fermo@csv.marche.it

Via Alfredo Beni, 54 - 63900 Fermo
tel. 0734 620503 - fax 0734 603612

 Lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 15.30 alle 19.30
Martedì e giovedì, dalle 9.30 alle 13.30

Sportello di Macerata macerata@csv.marche.it

Via Velluti, 7 - località Piediripa - 62100 Macerata
tel. 0733 280020 - fax 0733 292559

 Lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 15.30 alle 19.30
Martedì dalle 9:30 alle 13:30 e giovedì dalle 9:30 alle 18:30

Sportello di Pesaro pesaro@csv.marche.it

Via A. Faggi 62 - 61122 Pesaro
tel. 0721 415280 - fax 0721 916427

 Lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 15.30 alle 19.30
Martedì dalle 9:30 alle 13:30 e giovedì dalle 9:30 alle 18:30

Sede Regionale segreteria@csv.marche.it

Via della Montagnola 69/a, 60127 Ancona
tel. 071 899650 - Fax 071 2809039

 Dal lunedì al venerdì, dalle 9.00 alle 13.00

www.csv.marche.it

L'attività del Centro di Servizio per il Volontariato è realizzata grazie al contributo di:

Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano, Fondazione Cassa di Risparmio di Fano, Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo, Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto, Fondazione Cassa di Risparmio di Macerata, Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro, Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, Compagnia di San Paolo di Torino.